

Provincia di Alessandria

DIPARTIMENTO AMBIENTE TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

DIREZIONE AMBIENTE E PIANIFICAZIONE

Servizio V.I.A. - V.A.S. - I.P.P.C.

Alessandria, 25 novembre 2011

Protocollo Generale n. 140813

VERBALE DI CONFERENZA DEI SERVIZI, II RIUNIONE 25 NOVEMBRE 2011

OGGETTO: procedura di Valutazione impatto ambientale – art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i. relativa a “Progetto per impianto eolico di Monte Porale nei Comuni di Voltaggio (AL) e Ronco Scrivia (GE)”.

PROPONENTE: ENEL GREEN POWER S.p.A. - Viale Regina Margherita,125 – ROMA.

Il giorno venerdì 25 novembre 2011 alle ore 10.00, presso la sala riunioni dell'Assessorato Ambiente della Provincia, piano terra, via Galimberti n. 2, Alessandria, si è svolta la riunione della Conferenza dei Servizi convocata con nota di protocollo generale n° 128633, del 27/10/2011 per la discussione relativa l'oggetto.

Erano presenti i Signori:

- Ing. Claudio COFFANO, Presidente della Conferenza;
- Ing. Daniela PASTORINO – Responsabile servizio V.I.A. - V.A.S. – IPPC, Provincia di Alessandria
- Ing. Elena BIORCI – Responsabile Servizio energia, Provincia di Alessandria;
- Dott. Luigi VIGNOLO - Servizio energia, Provincia di Alessandria;
- Rag. Patrizia GERASOLO – Responsabile Ufficio provinciale di deposito progetti;
- Roberto PAGANO - Servizio provinciale gestione rifiuti;
- Dott. Marco GRASSANO - Servizio organizzativo di staff alla Direzione;
- Dott. Franco CAVANNA – Ufficio provinciale tutela del suolo;
- Dott.ssa Sabrina CAROLFI - Direzione provinciale politiche agricole e promozione del territorio;
- Dott. Carlo PICCINI - Direzione regionale OO.PP., difesa del suolo, economia montana e foreste - Settore prevenzione territoriale rischio geologico;
- Arch. Daria MARZUOLI – Direzione regionale programmazione strategica , politiche territoriali ed edilizia – Settore Copianificazione Alessandria;

Dipartimento Ambiente, Territorio ed Infrastrutture
Direzione Ambiente e Pianificazione
Servizio V.I.A. - V.A.S. – I.P.P.C.
Via Galimberti, 2 - 15100 Alessandria
Tel: 0131\304701 uff. tecnico , 304571 uff. di deposito
Fax: 0131\304708
Email:daniela.pastorino@provincia.alessandria.it
Mod. LETTERA LOGHI SGI rev 0 del 05.04.11



- Dott.ssa Paola MAGOSSO - Direzione regionale programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia ;
- Dott.ssa Elena FILA-MAURO – Direzione regionale agricoltura;
- Dott. Luca PICCO – Direzione regionale agricoltura;
- Dott. Paolo BISOGLIO - A.R.P.A. Piemonte - Dipartimento di Alessandria;
- Pietro BOTTO - A.S.L. Alessandria;
- Lorenzo REPETTO – Sindaco di Voltaggio (AL);
- Andrea BAGNASCO – Sindaco di Fraconalto (AL);
- Ing. Italo BRUNO – Tecnico del Comune di Fraconalto;
- Gabriele PANIZZA – Parco Naturale Capanne di Marcarolo;
- Arch. Piero AEBISCHER – Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l’architettura e l’arte contemporanea del Ministero per i beni e le attività culturali;
- Gianluca FRANZO’ – Verbalizzante.

Per la ditta **ENEL GREEN POWER S.p.A** erano presenti:

- Dott.ssa Sonia SANDEI – Legale rappresentante;
- Ing. Rita PELLEGRINI – Tecnico progettista;
- Ing. G. Paolo STIGLIANO – Tecnico progettista;
- Geom. Elisabetta CURCIO – Tecnico progettista;
- P.I. Gianluca MOLINO.

Erano inoltre presenti, in qualità di uditori:

- Ing. Giuseppe DEL TURCO – Comitato tutela e salvaguardia del Monte Porale e della Costa di Tanadorso;
- Geom. Carlo BISIO;
- Ing. Andrea CORONA – Tecnico incaricato dal sig. Delle Piane.

In apertura di lavori si procede con la verifica delle presenze e con l’apposizione delle firme sull’apposito registro, depositato agli atti della Conferenza dei servizi.

Alle ore 10.20, l’ing. COFFANO, apre i lavori dell’assemblea riassumendo brevemente la pratica.

Interviene per primo il dott. BOTTO.

Per quanto di competenza, il funzionario di A.S.L., mette in evidenza come dalle indagini effettuate sui campioni di roccia sia emersa la presenza di fibre di amianto naturale in quantità tale da creare preoccupazione per la salute di quanti risiedono nelle frazioni vicine oltre che del personale addetto al cantiere. Appare evidente, continua BOTTO, che il proponente sarà chiamato a predisporre un piano operativo, coordinato con gli enti preposti al controllo, atto a garantire la sicurezza dei soggetti sottoposti a eventuale rischio. Fra le misure da adottarsi, il dott. BOTTO cita l’utilizzo di sistemi di bagnatura dei terreni, l’attuazione di monitoraggi ambientali con analisi periodica e ove si rendesse necessario, eventuale trasporto delle terre di risulta presso

impianti autorizzati al trattamento di rifiuti pericolosi. In caso di realizzazione dell'impianto, A.S.L. chiede anche uno studio post-operam dell'impatto acustico.

Qui di seguito, si fornisce trascrizione del contributo di A.S.L. Alessandria, pervenuto nei giorni immediatamente successivi la Conferenza.

- A.S.L. ALESSANDRIA (ns. protocollo di ricevimento n° 146789 del 9/12/2011):

Relativamente al progetto di cui all'oggetto (ns. Prot. n.101448 del 27.10.2011), il Servizio scrivente, esaminate le integrazioni pervenute, dal punto di vista igienico-sanitario esprime, per quanto di competenza, le osservazioni di seguito elencate:

- Le problematiche riguardanti la salute pubblica derivano principalmente dalle fasi di cantiere, durante le quali si rileva un significativo impatto negli abitati attraversati, sia dal punto di vista acustico che di qualità dell'aria. Pertanto, durante tale fase, dovranno essere osservate tutte le idonee misure di mitigazione, al fine di evitare la dispersione delle polveri da parte dei mezzi utilizzati e dovranno essere previsti gli specifici accorgimenti da adottarsi in caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti sul suolo, causati dagli stessi mezzi. A tale proposito crea preoccupazione la presenza di amianto documentata da analisi su numerosi campioni effettuati dal proponente, anche in quantitativi dell'ordine del 20-25% del campione, per i quali dovranno essere attivate tutte le procedure di tutela salute lavoratori (D.Lgs. 81/2008) e per evitare diffusione di fibre nell'ambiente e nell'abitato. Di tali materiali non è consentito il riutilizzo per cui dovranno essere conferiti ad idoneo impianto autorizzato.*
- Dovranno essere fornite indicazioni relative alla dotazione di locali temporanei ad uso dei lavoratori (per la fase di cantiere) con indicazione dell'approvvigionamento dell'acqua per i servizi e smaltimento dei relativi reflui.*
- Non si rilevano, in fase di esercizio, particolari impatti sulla salute pubblica; l'attendibilità dello studio di impatto acustico dovrà essere verificato con una campagna di rilevazioni post opera.*
- Si rammenta l'ottemperanza alle norme relative alla tutela della salute e la sicurezza dei lavoratori.*

L'ing. COFFANO, riassume così il pronunciamento di A.S.L. Alessandria: egli registra il parere favorevole dell'Agenzia seppur subordinato a quanto prescritto circa il monitoraggio post-operam e fatta salva la criticità riscontrata relativamente la presenza di amianto.

Il dott. BOTTO conferma.

Prende la parola il dott. BISOGLIO di A.r.p.a. Piemonte.

Dopo aver descritto per sommi capi la natura dell'analisi svolta da A.r.p.a., anch'egli individua nella notevole concentrazione di amianto naturale

(crisotilo) la problematica più rilevante fra tutte quelle riscontrate; questa circostanza, renderebbe necessaria un'analisi più approfondita delle aree oggetto di scavo e lavorazione e a tal proposito, il funzionario di A.r.p.a. informa che l'Agazia sta predisponendo, in collaborazione con A.S.L., un documento contenente specifiche raccomandazioni redatte al fine di indicare le migliori modalità operative nella gestione di attività di cantiere in aree con elevata presenza di amianto in natura.

Dalle considerazioni formulate nel suddetto documento, emergerebbero due elementi sostanziali:

1. laddove i lavori venissero realizzati, sarebbe comunque necessario un attentissimo monitoraggio ante e post - operam finalizzato a valutare l'eventuale dispersione di fibre.
2. per ciò che attiene alla gestione del materiale scavato, appare fondamentale appurare quello che è il fondo naturale di amianto presente nell'aria, in modo da poter stabilire se detto materiale sia riutilizzabile in cantiere per i previsti rinterrati e rimodellamenti o non debba invece essere smaltito come rifiuto pericoloso, con tutte le procedure e le cautele che ne conseguirebbero.

Per ciò che riguarda gli altri impatti, questi appaiono di entità senza dubbio inferiore, fatta eccezione per l'impatto visivo e paesaggistico, che si ritiene essere il più significativo dopo la presenza di fibre di amianto naturale.

Il dott. BISOGLIO, prosegue illustrando alcuni stralci del contributo dell'Agazia che si riporta di seguito integralmente

- A.R.P.A. PIEMONTE: [...] *Si ritiene che le componenti ambientali potenzialmente interferite dalla realizzazione del progetto siano le seguenti:*

3.1. Amianto - Salute pubblica

Si ritiene di porre una particolare sottolineatura sulla notevole problematica riguardante la presenza di elevatissime concentrazioni di amianto naturale (crisotilo) nelle aree oggetto di scavo e lavorazione, confermata dalle analisi fornite che hanno evidenziato valori fino a circa 200.000 mg/kg nei campioni di terreno esaminati.

Concentrazioni così significative di amianto comportano inevitabilmente la necessità di far operare in fase di costruzione una ditta specializzata nel trattamento dell'amianto e di prevedere l'adozione di stringenti modalità operative e di gestione del cantiere finalizzate alla minimizzazione del rischio di sollevamento e dispersione di fibre asbestiformi a tutela della sicurezza dei lavoratori ed anche delle popolazioni residenti nell'area, le cui abitazioni sono poste nelle vallate al di sotto dei crinali di progetto a distanze non così rilevanti.

Si porrà inoltre il problema della gestione di tutto il materiale scavato che, con queste concentrazioni, si configurerebbe come rifiuto pericoloso e dovrebbe essere conferito e smaltito a discariche autorizzate con procedure di massima sicurezza e che peraltro non potrebbe essere riutilizzato in cantiere come materiale di recupero per i previsti rinterrati e rimodellamenti.

In considerazione del fatto che una tipologia di cantiere come quella necessaria per la realizzazione di un parco eolico comporta tipicamente

un grosso lavoro di scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo di grosse quantità di terre e rocce, si ritiene che il potenziale rischio ambientale derivante dalla gestione di questo substrato sia veramente elevato e difficilmente controllabile e mitigabile.

3.2. Paesaggio

È stata prodotta una valutazione dell'impatto visivo e paesaggistico rispetto ai territori posti nelle vicinanze degli aerogeneratori e rispetto ad un'area più vasta di indagine.

Dall'analisi fornita e soprattutto dai foto inserimenti si mette in evidenza la significatività dell'impatto paesaggistico dell'opera rispetto ad un'area vasta che comprende i territori di una parte della provincia sud orientale di Alessandria e della porzione settentrionale della Provincia di Genova.

Si tratta di un impatto rilevante, permanente, non reversibile (salvo che in seguito alla rimozione delle pale) e sostanzialmente non mitigabile. In ragione di queste caratteristiche, si ritiene che l'impatto paesaggistico del parco eolico rappresenti la criticità maggiore che la realizzazione di questo progetto determinerà a carico dei territori interessati, unitamente a quello legato alle fasi di realizzazione degli interventi con particolare riferimento al rischio di dispersione in atmosfera di polveri contenenti fibre di amianto.

3.3. Componenti biotiche: Vegetazione, fauna, ecosistemi

È stata condotta un'analisi delle componenti biotiche del territorio oggetto di indagine, tramite l'analisi della naturalità mediante la distribuzione delle tipologie forestali, analisi floristiche e vegetazionali bibliografiche e sul campo, la redazione di check list delle specie animali presenti o potenzialmente presenti. Sono state segnalate le specie di maggior pregio naturalistico e caratterizzate da una necessità di elevato livello di tutela e salvaguardia. È stata inoltre condotta un'analisi ecosistemica e della biodiversità.

Lo studio ha globalmente messo in evidenza come i territori oggetto di indagine siano caratterizzati da livelli elevati di qualità e peculiarità naturalistica, per la presenza di specie ed habitat di notevole interesse.

Gli impatti su queste componenti vegetazionali, floristiche e ecosistemiche sono da ricondursi essenzialmente alle fasi di costruzione dell'opera per le evidenti interferenze dirette ed indirette delle attività di trasporto dei materiali, realizzazione di piste temporanee, adeguamenti della viabilità, taglio di vegetazione, sollevamento di polveri con interessamento delle superfici vegetali, disturbo fisico diretto della fauna locale. Si tratta di impatti localmente anche rilevanti ma di carattere temporaneo e sostanzialmente reversibile, in considerazione del fatto che i previsti interventi di compensazione dovranno riportare il territorio alle condizioni di naturalità preesistenti alla realizzazione delle opere.

Sono state anche indicate alcune misure di mitigazione che la Ditta intenderà adottare nella gestione delle attività di cantiere e nella realizzazione strutturale e tecnologica dei manufatti al fine di limitare il più possibile l'entità degli impatti sopra evidenziati.

Diverse sono invece le considerazioni legate alla fase di esercizio dell'opera nella quale l'impatto a carico delle componenti vegetali e ecosistemiche sarà sostanzialmente trascurabile, mentre inizierà a manifestarsi in modo significativo l'impatto sull'avifauna che si estrinseca

tipicamente in 2 problematiche principali, ovvero il rischio di collisione diretta dei volativi contro le pale in movimento ed il disturbo acustico nelle aree vicine agli aerogeneratori.

Relativamente a queste tipologie di impatto è stata riportata una valutazione specifica basata più che altro sull'analisi di studi effettuati in territori con presenza di parchi eolici ed è stato evidenziato come, secondo il proponente, l'impatto globale sulla componente avifaunistica si possa considerare non significativo in considerazione soprattutto del ridotto numero di aerogeneratori rispetto a realtà di studio esistenti ben più rilevanti.

3.4. Agenti fisici

Il progetto prevede la realizzazione di 10 aerogeneratori della potenza nominale di 850kW l'uno, installati su torri tubolari e disposti su due allineamenti che si intersecano in corrispondenza del Monte Porale e si sviluppano su una lunghezza complessiva di circa 2 km. Le caratteristiche principali degli aerogeneratori previsti dal progetto sono di seguito riportate:

- sostegno tubolare tronco conico in acciaio avente altezza di 55 m*
- rotore tri-pala ad asse orizzontale di diametro pari a 52 m*
- velocità di rotazione pari a 15-30 rpm*
- generatore asincrono trifase in BT con controllo a passo variabile*
- potenza elettrica nominale di 850 kW.*

La regolazione della potenza per velocità del vento superiori al valore nominale avviene mediante controllo del passo delle pale o disallineando l'aerogeneratore rispetto alla direzione del vento.

La valutazione di impatto acustico fa riferimento alla norma Norma UNI 11143:2005 per quanto attiene in generale alla valutazione dell'impatto e del clima acustico ed alla norma ISO 9613 per la valutazione della propagazione sonora.

In riferimento a quanto contenuto nella relazione di impatto acustico si osserva che:

- Per la valutazione del clima acustico ante operam sono state eseguite rilevazioni fonometriche presso 4 postazioni della durata di 10 giorni, con rilevazioni in continuo sulle 24ore e misura dei livelli diurni e notturni, livelli statistici e componenti in frequenza per bande di terzi d'ottava. Solo in un'unica postazione (Casa sotto rocche) sono stati eseguiti campionamenti brevi (qualche ora) in periodo diurno. I criteri e le modalità scelte risultano adeguati a rappresentare il clima acustico dell'area. La relazione è corredata di dati e tracciati grafici (time history, analisi in bande di terzi d'ottava, percentili). I livelli equivalenti registrati sono stati correlati con i dati di velocità del vento registrati con la stessa cadenza temporale da due stazioni anemometriche in loco poste a 15 e 30m di altezza. Lo studio riporta correttamente la stima dei livelli equivalenti nelle varie postazioni differenziata in base alle classi di velocità indicate in modo da attribuire differenti livelli di rumore residuo nelle diverse condizioni anemometriche. La caratterizzazione ante-operam si ritiene esaustiva.*

- È stata eseguita una simulazione modellistica dove è stato calcolato il livello di pressione sonora presso 20 ricettori individuati in corrispondenza delle borgate maggiormente esposte valutando i contributi dei singoli*

aerogeneratori sui ricettori in corrispondenza del 2° piano degli edifici. E' stata effettuata una mappa acustica delle emissioni sull'intera area interessata assimilando il singolo aerogeneratore a sorgente puntiforme concentrata a livello del rotore. Le emissioni sonore sono modellizzate considerando un vento di 8m/s a 10m di altezza e una potenza sonora stimata a tale regime di vento pari a 103dB con ricettori sottovento e in condizioni di regimi di vento debolmente favorevoli alla propagazione. L'uso del modello appare nell'insieme corretto.

- Tutti i livelli assoluti di immissione stimati ai ricettori, rispettano, secondo le previsioni del modello, i limiti fissati dalla zonizzazione acustica.
- Per quanto riguarda il rispetto del criterio differenziale emergono delle criticità per quanto riguarda il periodo notturno. Tale stima è relativa al livello in facciata dell'edificio. Pur tenendo conto dell'attenuazione delle pareti, rimane incerta l'applicazione del criterio differenziale notturno all'interno delle abitazioni a finestre aperte e ancora più difficile la stima a finestre chiuse, considerata l'elevata incertezza dei modelli, come evidenziato nella relazione integrativa, anche in relazione anche alle peculiarità della sorgente e delle condizioni emissive. Si ritiene quindi necessario prevedere una verifica dei livelli in facciata alle abitazioni mediante campagna di misure post-operam presso tutti i ricettori dove il livelli stimati di immissione in facciata ai ricettori superino i 40dB con eventuale adozione degli interventi di mitigazione suggeriti nella relazione integrativa.
- In merito alla valutazione delle componenti sonore in bassa frequenza, in aggiunta ai livelli stimati presso i ricettori, sarebbe utile avere lo spettro sonoro in frequenza non ponderato relativo alle emissioni del singolo aerogeneratore con analisi nel dettaglio, del contributo delle componenti di bassa frequenza (20Hz - 200Hz) che si possono trasmettere per via strutturale alle abitazioni più prossime agli impianti (distanza <300m). Si richiede inoltre di valutare l'eventuale presenza di toni puri.
- Al fine di ridurre l'impatto acustico sarebbe opportuno tenere il numero di giri delle pale più basso possibile compatibilmente con la necessità di esercizio dell'impianto.
- Manca la valutazione di impatto acustico della fase di cantiere

3.5. Atmosfera

Gli impatti a carico della componente atmosfera sono riconducibili essenzialmente alle fasi di costruzione del parco eolico durante le quali si avrà inevitabilmente un effetto negativo sulla qualità dell'aria dovuto sia all'incremento delle emissioni in atmosfera di inquinanti di origine veicolare provenienti dai numerosi e frequenti transiti dei mezzi operativi, sia al sollevamento in atmosfera di polveri prodotte dalle attività di scavo e movimentazione delle terre, attività di rilevante entità dovuta alla realizzazione di diverse nuove piste di cantiere, adeguamenti di profili stradali, aree di cantiere e stoccaggio, piattaforme e piazzole per gli aerogeneratori.

Si sottolinea inoltre che le analisi fornite dalla Ditta nel materiale integrativo hanno messo chiaramente in luce la presenza, nei campioni prelevati da pozzetti superficiali, di significative quantità di fibre di

amianto (crisotilo). Anche sulla base di tali risultanze analitiche, si ritiene molto rilevante il rischio di possibile dispersione in atmosfera di fibre asbestiformi durante le operazioni di scavo e movimentazione delle terre con potenziale impatto a carico dei ricettori presenti nelle zone interessate dai lavori, oltre che ovviamente dei lavoratori del cantiere. La ditta ha individuato e proposto una serie di misure di mitigazione di carattere gestionale da porre in essere durante le fasi di cantiere finalizzate all'abbattimento del rischio di produzione e dispersione di polveri verso il territorio.

3.6. Acque superficiali e sotterranee

L'analisi della componente idrica è stata affrontata in misura molto superficiale ed inadeguata rispetto alla necessità di valutare compiutamente i possibili impatti sulle acque superficiali e sotterranee in fase di esercizio ma soprattutto in fase di cantiere nella quale in particolare la gestione della viabilità provvisoria comporterà interferenze dirette o indirette con la risorsa con inevitabile conseguente rischio di alterazione e contaminazione.

3.7. Elettromagnetismo

In progetto si sono fornite indicazioni tecniche che attestano il decremento dei valori di campo magnetico prodotto dai cavi doto di collegamento all'allontanarsi dall'asse del cavo con valori decrescenti da un massimo di 1,4 μ T.

Non è stato però chiaramente esplicitato se è previsto il passaggio del cavidotto in punti prossimi ad abitazioni civili e quali sarebbero i valori di campo elettromagnetico previsti presso tali ricettori. Si ritiene pertanto debba essere prodotta una specifica documentazione (anche planimetrica di dettaglio) che, nei punti di passaggio del cavidotto in prossimità dei ricettori abitativi, dimostri quali saranno i valori presunti di campo elettromagnetico ai ricettori e che soprattutto descriva le modalità operative che si intenderà mettere in atto per minimizzare l'esposizione.

4. Anemometria e producibilità dell'impianto

In riferimento a quanto indicato nella "Valutazione producibilità energetica" allegata al progetto definitivo, emerge quanto segue:

- Il sito su cui si intende realizzare l'impianto eolico, pur essendo caratterizzato da orografia complessa, presenta nel contempo una "rugosità molto bassa lungo i crinali";*
- La differenza di quota altimetrica inerente il posizionamento delle torri non assume la rilevanza evidenziata in altri progetti che la stessa Società intende realizzare sul territorio alessandrino: il range risulta infatti essere pari a circa 80 metri;*
- I dati relativi alle caratteristiche del vento sono provenienti da due torri anemometriche, T.A. 1406 (dotata di un singolo sensore a 15 m) e T.A. 1408 (provvista di due sensori a 15 e 30 m) che hanno fornito una serie temporale di dati pertinente: 36 mesi e 17 rispettivamente, con il 96% di dati disponibili per tutti i sensori;*
- L'altezza dei mozzetti delle turbine che si intende utilizzare risulta essere pari a 55 m, per cui lo studio di cui trattasi, realizzato per mezzo di torri anemometriche con un sensore a 30 m fa sì i dati estrapolati inerenti la producibilità del parco eolico siano in armonia con lo studio, anche in considerazione del fatto che come già accennato, pur trovandoci in un*

classico territorio appenninico e relativa orografia caratteristica, la sommità dei rilievi presenta bassa rugosità ed altitudine confrontabile;

- *Il progetto, pur avendo mostrato un'ottima correlazione tra le due torri anemometriche, indica che per motivi legati alla maggiore complessità orografica in prossimità della T.A. 1406, si è preferito l'utilizzo della climatologia di riferimento della T.A. 1408 che ha fornito la serie temporale di dati minore (17 mesi);*

- *Relativamente ai dati di cui sopra, dalla consultazione della rosa dei venti e della curva di Weibull emerge una vocazione del territorio per lo scopo prefissato, tuttavia emerge anche un aspetto che richiede considerazione:*

- *Osservando simultaneamente la tabella relativa alla produzione energetica delle singole turbine e la rosa dei venti relativa alla T.A 1408 – 30 m emerge, come da aspettativa, un'importante perdita di produttività, per "effetto scia", soprattutto per le turbine V4, V5 e V6 previste nel comune di Voltaggio;*

- *Pur in previsione di una produzione totale pari a circa 17 GWh/anno al netto di effetto scia ed altri fattori, osservando le risultanze del modello di simulazione matematico per la valutazione energetica del sito, viene spontaneo chiedersi per quale motivo non siano state indicate le motivazioni per cui le turbine di cui al punto precedente non abbiano subito una ricollocazione: a) in posizione tale da avere minore effetto scia; b) in porzioni di crinali (situati alle estremità est ed ovest dell'impianto previsto) caratterizzate da maggior intensità della potenza specifica della vena fluida.*

5. Osservazioni finali e proposte di prescrizione.

In seguito alla visione degli elaborati progettuali ed all'analisi dei possibili impatti, si ritiene opportuno esprimere le seguenti considerazioni di merito e proporre le seguenti prescrizioni finalizzate alla mitigazione degli effetti dell'opera sul contesto ambientale interessato:

- *Come meglio specificato al punto 3.1, in considerazione della presenza molto rilevante di amianto in natura (crisotilo) nelle aree oggetto di scavo documentata dalle analisi fornite dalla stessa ditta, si ritiene che il rischio potenziale di dispersione di fibre asbestiformi a danno dei lavoratori e delle popolazioni più esposte delle zone prossime alle aree di cantiere debba essere attentamente considerato nella valutazione dell'opportunità di allestimento di un cantiere così complesso che richiederebbe inevitabilmente l'adozione di misure operative molto impegnative in termini gestionali e comporterebbe una grossa difficoltà nel controllo della loro reale attuazione ed efficacia sul campo.*

Si comunica peraltro all'Autorità competente che sono in corso di prossima approvazione da parte di ARPA ed ASL specifiche "Raccomandazioni" redatte al fine di indicare le migliori modalità operative nella gestione di attività di cantiere in aree con elevata presenza di amianto in natura.

- *Al di là della problematica amianto, per tutta la durata dei lavori dovranno essere poste in essere dalla ditta esecutrice tutte le possibili misure gestionali finalizzate al massimo contenimento degli altri impatti potenziali sopra evidenziati.*

- *Con particolare riferimento al possibile rischio di dispersione in atmosfera di polveri potenzialmente contenenti amianto in rapporto alle caratteristiche petrografiche del substrato geologico, dovranno essere scrupolosamente rispettate ed applicate le misure mitigative indicate in proposito nel capitolo 4 del documento: "Addendum alla relazione descrittiva" datata 17/06/2011.*
- *Con riferimento alla proposta di Piano di monitoraggio ambientale della Ditta (Elaborati 19), si ritiene opportuno che le modalità e le tempistiche di esecuzione vengano preventivamente concordate con ARPA, con particolare riferimento agli aspetti legati al controllo del Rumore e della dispersione di polveri potenzialmente contenenti fibre di amianto. Qualora inoltre si riscontrassero situazioni di criticità, dovranno essere adottate idonee ulteriori misure di mitigazione e/o compensazione.*
- *Al fine di permettere l'attività di controllo degli aspetti ambientali ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/1998, al Dipartimento ARPA di Alessandria dovrà essere comunicata la data di inizio dei lavori ed inviata una relazione esplicativa relativamente all'attuazione delle misure prescrittive, compensative, di mitigazione e di monitoraggio presenti in progetto o contenute nel Provvedimento dell'Autorità Competente conclusivo del procedimento in oggetto.*

Relativamente a quanto si afferma al punto 4 della relazione, circa la perdita di produttività di alcune torri per "effetto scia", l'ing. PELLEGRINI, spiega come la loro localizzazione risponda a esigenze dettate dalla conformazione di quell'area oltre che dalla presenza, nelle vicinanze, di una chiesa di rilevante pregio architettonico.

L'ing. COFFANO, dà ora lettura della relazione dell'Organo tecnico provinciale.

- L'ORGANO TECNICO:

Il giorno 17 luglio 2011 si è riunito l'Organo Tecnico provinciale per la valutazione delle integrazioni al progetto presentato dal Proponente consegnate in data XX, dall'esame dal quale sono emerse le seguenti osservazioni.

Il progetto in esame prevede l'installazione di 10 aerogeneratori, di cui 6 in Provincia di Alessandria e 4 in Provincia di Genova (Comune di Ronco Scrivia). installati su torri tubolari da 850 kW di potenza nominale, per una potenza totale di 8,5 MW;

Per quanto concerne il territorio alessandrino il parco eolico interesserà direttamente il comune di Voltaggio. Oltre all'installazione degli aerogeneratori si prevedono interventi sulla viabilità nonché la realizzazione di un cavidotto in MT che andrà ad insistere anche sul territorio comunale di Fraconalto, per il conferimento dell'energia prodotta alla stazione di trasformazione nonché nella sistemazione alla viabilità esistente per consentire l'accesso al sito.

QUADRO PROGRAMMATICO

Le integrazioni presentate dalla Società non modificano il parere già espresso ribadendo che l'area ricade interamente in zona definita dal PTP

della Provincia di Alessandria, interstiziale di tipo a): aree a limitato valore agricolo e scarso valore agronomico, ma ad elevato valore paesaggistico e naturalistico.

Si evidenzia che sia il Comune di Voltaggio, con DCC n° 11 del 25/10/2010, sia il Comune di Fraconalto, con DCC 42 del 09/03/2011, hanno provveduto all'adozione di una variante al PRGC, alla quale l'intervento dovrà adeguarsi anche in considerazione che il sito interessato dal progetto lambisce aree in frana.

Per quanto concerne la destinazione d'uso indicata dagli strumenti urbanistici vigenti si rimanda ai CDU rilasciati dai Comuni interessati evidenziando che il CDU agli atti rilasciato dal Comune di Voltaggio è datato 13/07/2009 e quindi antecedente la DCC n° 11 del 25/10/2010 sopra citata.

QUADRO PROGETTUALE

Si ricorda che il procedimento in oggetto riguarda il solo espletamento della fase di V.I.A., iniziato nel 2009, e sospeso per la presentazione delle integrazioni richieste, compreso lo studio sua avifauna e chiropteri, previsto dalla DGR Piemonte del XXX.

L'istanza inerente il rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi del D. Lgs. 387/03 e s.m.i., è stata presentata a luglio? Presso gli uffici competenti di questo Ente, pertanto il procedimento relativo si svolge in modo autonomo rispetto all'espressione del giudizio di compatibilità ambientale, le cui determinazioni dovranno essere recepite in sede autorizzativa. Si riportano per completezza alcune valutazioni in merito.

CONNESSIONE ALLA RETE ELETTRICA

Con nota del 24.04.2009 ENEL ha trasmesso il preventivo di connessione alla rete di ENEL Distribuzione per l'impianto di produzione per una potenza nominale di 9.350 kVA e potenza massima immessa di 9.350 kVA (9.350 kW a cos fi 1) cod. rintracciabilità 19513.

La soluzione tecnica prevede l'inserimento di una nuova cabina di consegna DD90-2-010685 "ENELGP" (ubicata nel Comune di Busalla) collegata ad un nuovo stallo MT nella cabina primaria BUSALLA mediante linea MT in cavo interrato per una lunghezza complessiva di circa 0.4 km.

E' presente una comunicazione di accettazione della Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) che non riporta però la data.

Con nota Enel-DIS-14/11/2011-1773509 Enel Distribuzione comunica la validazione del progetto definitivo dell'impianto di rete per la connessione in quanto l'elaborato DE368600044 risulta conforme agli standard tecnici di Enel.

Per quanto riguarda la disponibilità dell'area su cui realizzare l'impianto e le opere connesse, il proponente, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 e delle successive Linee Guida Nazionali del 10 Settembre 2010 punto 13.1. d), ha richiesto la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori e delle opere e di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio fornendo la documentazione riportante i confini ed i dati catastali delle aree interessate ed il Piano Particellare.

Si rimanda all'Ufficio Espropri la verifica di merito sulla conformità della suddetta documentazione a quanto previsto dalla normativa

vigente in materia e sui dati catastali indicati, nell'ambito del procedimento inerente il rilascio di Autorizzazione Unica.

Per completezza di documentazione e in attuazione di quanto previsto dall'art. 9.1 del Decreto Ministeriale Sviluppo Economico 10 settembre 2010, "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" entrato in vigore il 03/10/2010 e dalle successive D.G.P. n. 18/5482 del 19/01/2011 e n. 118/39557 del 30/03/2011, il Proponente è tenuto alla quantificazione e versamento degli oneri istruttori.

Pertanto, sulla base di quanto sopra disposto, visto il Quadro economico dell'intervento (che potrebbe subire modifiche in seguito a nuovi elementi emergenti in sede di Conferenza dei Servizi), occorre richiedere al proponente la corretta quantificazione degli oneri istruttori (erroneamente calcolati) e il versamento della somma dovuta (a cui occorre detrarre la somma di € 52,00 già versata) sul c.c. postale n. 11371150 - IBAN IT28j0760110400000011371150 con la causale "oneri istruttori per autorizzazione unica energia" facendo pervenire al Servizio Amministrativo Finanziario di Direzione attestazione di avvenuto versamento.

QUADRO AMBIENTALE

PROBLEMATICHE VIABILISTICHE

Come già evidenziato durante l'esame del progetto iniziale, gli impatti viabilistici riguardano da un lato la realizzazione del cavidotto lungo la S.P. n.163 "della Castagnola" e dall'altro la fase di cantiere, sia per quanto riguarda il transito dei mezzi d'opera sulla viabilità provinciale sia per quanto riguarda il transito di mezzi eccezionali.

Esaminato gli elaborati integrativi del progetto in argomento trasmessi dal Proponente con nota n.29/09/2011 - 0019344 (Prot.122087 del 12/10/2011 della Provincia di Alessandria) si ribadisce l'esigenza di effettuare i seguenti approfondimenti, anticipando contemporaneamente alcune prescrizioni che saranno riportate nel giudizio di compatibilità ambientale qualora il progetto dovesse ottenere giudizio positivo:

1. dovrà essere presentata apposita richiesta di autorizzazione alla percorrenza stradale all'Ufficio Concessioni della Provincia di Alessandria. La documentazione tecnica da allegare a tale richiesta e le modalità di esecuzione delle opere dovranno essere conformi alle procedure previste dal Regolamento Provinciale in materia di Autorizzazioni/Concessioni.
Viste le caratteristiche delle strade interessate, il cavidotto dovrà essere realizzato al di sotto della carreggiata con ripristino della pavimentazione a tutta larghezza. Inoltre, nei punti interferenti con opere d'arte (ponti, tombini) dovrà essere altresì verificata la compatibilità con le strutture esistenti.
2. Ritenendo che la S.P. n.163 "della Castagnola", dal punto di vista della portanza, presenta situazioni di possibile criticità in alcuni tratti, il Gruppo di Lavoro invita il Proponente alla sostituzione dei

mezzi d'opera previsti con altri di portata inferiore o in alternativa alla sottoscrizione di apposito Verbale di Costatazione della situazione esistente, corredato da idonea documentazione fotografica, attestante lo stato della S.P. n.163 precedentemente all'inizio dei lavori. Tale Verbale dovrà contenere esplicito impegno da parte del Proponente al ripristino di eventuali danni subiti dalla strada a causa del passaggio dei mezzi di cantiere. A tal proposito dovrà essere presentata apposita polizza fidejussoria di importo non inferiore a € 200.000,00.

Si prende atto che nell'elaborato "Addendum alla relazione tecnica descrittiva" viene inoltre precisato che il transito dei mezzi d'opera, comprese le betoniere, e dei trasporti eccezionali lungo la SP n. 163 "della Castagnola" avverrà solo sul lato Villa Fornari e quindi non interesserà il lato Voltaggio.

- 3. Si prende atto della dichiarazione del Proponente con la quale esso, considerata la scarsa visibilità dell'incrocio, in conformità a quanto prescritto con precedente parere del Gruppo di Lavoro Viabilità N.P.G.146098 del 09/11/2009, si impegna a provvedere al miglioramento della sicurezza dell'intersezione della SP n.163 "della Castagnola" con la S.C. "Castagnola-Sottorocche". Per tale intervento dovrà essere presentato elaborato progettuale alla Provincia di Alessandria per la necessaria approvazione, nell'ambito del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03 e smi*
- 4. Dovrà altresì essere presentato alla Direzione Viabilità della Provincia di Alessandria il progetto degli ampliamenti delle pertinenze stradali tenendo conto che:*
 - occorrerà comunque garantire la continuità idraulica dei fossi esistenti, al fine dello smaltimento delle acque meteoriche;*
 - si dovrà provvedere all'eventuale ripristino della situazione preesistente dei luoghi a totale cura e spese del Proponente;*
 - eventuali danni alle barriere di sicurezza stradale (guard-rail) dovranno essere prontamente ripristinati. I ripristini dovranno essere eseguiti adeguandosi alle prescrizioni del D.M. n.223/1992 e s.m.i., con conseguente sostituzione ed adeguamento anche degli eventuali cordoli di fondazione. Al termine dei lavori dovranno essere trasmessi i crash test e i certificati di corretta posa delle stesse. Si segnala che la Provincia di Alessandria sta provvedendo alla sostituzione delle barriere in corrispondenza del punto critico denominato "punto C" dell'elaborato "analisi della Viabilità di accesso" del 29/05/2009, con barriere di tipo H2 – bordo ponte. Si prescrive che in caso di rimozione, anche provvisoria, delle barriere, il Proponente dovrà provvedere alla posa di protezioni tipo new jersey in cls per tutta la durata dei transiti ed il ripristino delle stesse al termine dei lavori. Dovrà essere fornito, al termine delle operazioni, il certificato di corretta posa delle barriere da parte di idonea Impresa qualificata al montaggio/smontaggio barriere;*

- eventuali adeguamenti che interessino le proprietà private non coinvolgeranno la Provincia di Alessandria.

Per quanto riguarda la viabilità Comunale nella strada della Castagnola, i punti critici evidenziati nella specifica relazione dovranno essere superati tramite presentazione di un progetto definitivo da presentare al fine della necessaria approvazione nell'ambito del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03 e smi.

ASPETTI GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI

Le opere in progetto ricadono per intero in zona soggetta a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del R.D.L. 3267/23. Le aree di intervento non risultano boscate.

Ai sensi della vigente normativa in materia di vincolo idrogeologico, la realizzazione degli interventi in progetto necessita dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 1, comma 3 della L.R. 45/1989.

Le opere che comportano modificazione o trasformazione d'uso del suolo sono rappresentate da:

- *nuove strade sterrate e adeguamento di strade esistenti con ampliamento della sezione;*
- *interventi per l'installazione di n. 6 aerogeneratori;*
- *sistema di trasporto dell'energia in M.T. realizzato in cavo interrato, dai singoli aerogeneratori al punto di concentrazione (aerogeneratore V2).*

La realizzazione del sistema di trasporto dell'energia in M.T. in cavidotto interrato, dal punto di concentrazione alla cabina centrale e di consegna, dovrà essere autorizzata limitatamente ai tratti di condotta posati al di fuori delle sedi stradali esistenti.

Ai fini del rilascio dell'autorizzazione risulta necessaria una valutazione dettagliata delle superfici interessate da modificazioni e trasformazioni d'uso del suolo e dei volumi di scavo e riporto, riferita agli interventi che ricadono nel territorio della Provincia di Alessandria.

Si precisa che le funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione sono svolte dalla Provincia per interventi su aree comprese tra 5.000 e 30.000 mq o per volumi di movimentazione del terreno compresi tra 2500 e 15000 mc e dalla Regione per interventi superiori a tali limiti.

Ai fini autorizzativi dovrà essere presentato un progetto esecutivo degli interventi che si intendono eseguire, redatto in conformità alle disposizioni del D.M. 14/01/2008.

Dal punto di vista geologico l'area interessata dal progetto è impostata nella Formazione di Molare, costituita da depositi conglomeratici grossolani costituiti da clasti di serpentiniti, prasiniti, calcescisti con intercalazioni arenacee e pelitico-marnose.

Lungo la dorsale, nelle zone di ubicazione degli aerogeneratori, la formazione in oggetto è in genere ricoperta da una coltre detritica di spessore variabile.

Il substrato roccioso presenta caratteristiche fisico-meccaniche differenti in relazione al grado di alterazione e alle condizioni di fratturazione.

Per la caratterizzazione dei terreni di fondazione sono stati eseguiti n. 4 sondaggi a carotaggio continuo, di profondità compresa fra 25 m (S1) e 30 m (V6 Pz, V2 ChA, V2 ChB).

Il sondaggio V6 Pz è stato attrezzato a piezometro, mentre i due sondaggi V2 sono stati rivestiti con tubazione in PVC per l'esecuzione di prove sismiche in foro.

Nei sondaggi S1, V6 e V2 ChA sono stati prelevati, a varie profondità, campioni disturbati/indisturbati sottoposti a prove geotecniche di laboratorio. Nei sondaggi S1 e V6 sono state eseguite prove SPT.

Ai fini della ricostruzione del modello stratigrafico locale e della valutazione della velocità di propagazione delle onde sismiche sono state inoltre effettuate indagini geofisiche (sismica a rifrazione) lungo n. 3 stendimenti, eseguiti a partire dalla zona di crinale, in prossimità delle postazioni V5, V4-V6 e V2.

Nella relazione tecnica illustrativa della campagna di indagini geofisiche e geotecniche non sono riportati i risultati delle prove di laboratorio e le elaborazioni delle prove SPT; pertanto non viene fornita la caratterizzazione geotecnica definitiva dei terreni analizzati.

La relazione geologica integrativa a corredo del progetto (elaborato RE36860002501) illustra le caratteristiche geologiche e idrogeologiche generali della zona di interesse, definite tramite ricerca bibliografica, fotointerpretazione e rilievi in sito.

La relazione in oggetto, redatta antecedentemente all'esecuzione della campagna di indagini geotecniche e geofisiche, riporta una valutazione delle caratteristiche litotecniche dei terreni di fondazione effettuata esclusivamente su basi bibliografiche.

Tale valutazione è stata utilizzata per le verifiche geotecniche preliminari relative alle fondazioni degli aerogeneratori nonché per le analisi di stabilità dei versanti e dei fronti di scavo provvisori e dei rilevati costituenti i fianchi delle piazzole.

Ai fini della valutazione della compatibilità dell'intervento con la situazione geologica si ritiene indispensabile una dettagliata ricostruzione del modello geotecnico locale, sulla base degli esiti delle indagini geognostiche di campo e delle prove geotecniche.

Le valutazioni geotecniche preliminari dovranno pertanto essere verificate con riferimento alla caratterizzazione geotecnica definitiva dei terreni.

In relazione ai rischi dovuti alla presenza di minerali fibrosi nelle rocce esaminate, sono stati eseguiti campionamenti su n. 12 pozzetti superficiali localizzati in corrispondenza di n. 2 affioramenti di cataclasiti e di altre zone interessate dalla viabilità dell'impianto e da alcune piazzole degli aerogeneratori.

I campioni prelevati sono stati sottoposti ad analisi per la rilevazione del contenuto di amianto liberabile delle rocce e di amianto totale nei terreni.

Le analisi, effettuate sulla frazione granulometrica < 2 mm espressa sulla totalità dei materiali secchi, hanno evidenziato, con una sola eccezione, concentrazioni di amianto comprese tra 1430 mg/kg e 250000 mg/kg, non conformi ai limiti tabellari previsti dal D.lgs. 152/2006 Parte IV Titolo V All 5 tab 1a.

Dal punto di vista geomorfologico, i siti di ubicazione degli aerogeneratori, non risultano interessati direttamente da fenomeni di instabilità legati a processi gravitativi.

Lungo i versanti che delimitano la dorsale morfologica interessata dall'impianto vengono tuttavia segnalati fenomeni di crollo, processi gravitativi in stato quiescente ed attivo e superfici soggette ad intensa degradazione.

Tali indicazioni confermano il quadro dei dissesti riportato negli studi per le verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica degli strumenti urbanistici dei Comuni di Fraconalto e Voltaggio.

I fenomeni di dissesto segnalati interessano alcuni tratti del tracciato della viabilità di progetto. In fase di progettazione esecutiva dovranno pertanto essere adottati idonei accorgimenti al fine di non aggravare le condizioni di stabilità dei versanti. Gli interventi di salvaguardia dovranno comprendere in particolare idonee opere di regimazione delle acque superficiali e di infiltrazione.

Ai fini della valutazione delle condizioni di stabilità dei siti esaminati, nella relazione geotecnica preliminare sono state effettuate alcune verifiche di stabilità del pendio naturale e del sistema pendio-fondazione in corrispondenza delle postazioni, secondo quanto indicato nelle Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M 14/01/2008).

Per il territorio alessandrino, sono state valutate le condizioni delle postazioni V1 e V3. Nell'ambito di tali verifiche è stata assunta la condizione di fondazione diretta in quanto ritenuta più penalizzante.

Le principali problematiche connesse all'installazione degli aerogeneratori riguardano la potenziale interazione delle fondazioni con impluvi o corpi detritici in potenziale evoluzione. Tali problematiche potrebbero rendere necessaria una diversificazione del sistema di fondazione da impiegare (dirette e profonde) o l'eventuale realizzazione di interventi di protezione della fondazione.

Le analisi di stabilità sono state effettuate sulla base dei parametri geotecnici riportati nella relazione geologica integrativa.

Per le motivazioni esposte, tali valutazioni sono da ritenere preliminari e dovranno essere opportunamente verificate sulla base delle risultanze delle indagini geognostiche di campo e delle prove geotecniche effettuate sui campioni prelevati nei fori di sondaggio.

Con riferimento alle indicazioni riportate nella relazione geologica, le verifiche di stabilità dovranno riguardare anche le postazioni V2, V4 e V5.

I Comuni di Voltaggio e Fraconalto risultano classificati in zona sismica 3 ai sensi della D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010 relativa

all'aggiornamento e adeguamento dell'elenco delle zone sismiche (O.P.C.M. n. 3274/2003 e O.P.C.M. 3519/2006).

Con riferimento alla Circolare P.R.G. 27/04/2004 n. 1/DOP, alla D.G.R. 23/12/2003 n. 64-11402 (All. A - punto c) e alla comunicazione della Regione Piemonte nostro prot. 78726 del 08/06/2009, l'impianto in progetto è soggetto ad autorizzazione preventiva ai sensi dell'art. 94 del D.P.R. n. 380/2001 in quanto assume un'importanza strategica ai fini della distribuzione di energia elettrica.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Si rileva che nello studio di impatto ambientale pag. 140 e succ., nel progetto definitivo - volume "Organizzazione del cantiere per la realizzazione del campo eolico" pag. 7 e succ., nella relazione paesaggistica pag 15 e succ. e in ultimo nello specchietto riassuntivo allegato alle integrazioni del 10/08/2011 (pag. 19 – paragrafo 3.4.6 scavi e riporti) si fa riferimento ad un volume di terreno scavato pari a 22.500 mc di cui è previsto un riutilizzo per 18.200 mc, a fronte di una eccedenza pari a 4.300 mc, per la quale viene previsto il conferimento a discarica o ad impianto di recupero autorizzato.

L'istante ha consegnato (documentazione prot. n. 82667 del 01/07/2011) alcuni certificati analitici relativi ad analisi chimiche svolte su terreno da scavo prelevato da pozzetti superficiali nelle aree di intervento così come individuate nella relazione IMPIANTO EOLICO DI MONTE PORALE - COMUNIDI VOLTAGGIO (AL) E RONCO SCRIVIA (GE) – Progetto definitivo delle opere civili – Relazione geologica – Rev. 02 prot. CESI B1010824. Da tali certificati emerge che su 10 campioni analizzati 9 risultano non conformi per il parametro amianto in quanto i valori riscontrati sono superiori al limite massimo previsto dalla TAB. B. ALL. V PARTE IV D.Lgs. 152/2006. Peraltro i valori riscontrati risultano superiori al limite massimo tabellare nell'ordine di decine o addirittura di centinaia di volte, superamento di entità tali da conferire al rifiuto caratteristiche di pericolosità. Si ricorda che l'amianto è classificato come cancerogeno di categoria 1 e pertanto, ai sensi della Direttiva 2008/98/CE (richiamata in allegato D alla parte IV del D.Lgs. 152/2006) il suo contenuto in concentrazione superiore o uguale al 1% determina la pericolosità del rifiuto.

Al fine del riutilizzo di tali materiali da escavazione si ritiene inoltre debba essere utilizzato il criterio della non pericolosità del materiale, riportato nel D.M. 14/05/1996 – Allegato 4 – lettera B – punto B1 (materiali in breccia) che consiste nel considerare il materiale in esame non pericoloso quando l'indice di rilascio è uguale o minore a 0,1. Si rileva che i due certificati analitici presentati dalla ditta relativi a tale parametro indicano indice di rilascio uguale a 0,240 e 0,330.

Si ritiene quindi che, alle condizioni che emergono dalle analisi presentate, il materiale scavato sarebbe costituito da rifiuti pericolosi, non riutilizzabili in alcun modo in loco e da gestirsi sia in sede di cantiere che durante la fase di avvio a discarica con tutte le precauzioni previste dalla normativa di settore per la movimentazione e l'imballaggio dei materiali contenenti amianto.

Si ritiene pertanto necessaria quanto meno l'effettuazione di un'indagine molto più approfondita nelle aree interessate dalle opere di escavazione e riporto di terreno, al fine di fotografare il più fedelmente possibile le reali condizioni in relazione alla presenza di amianto in breccia.

Pertanto, fatto salvo le problematiche sopra evidenziate, si richiama la Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n. 24 – 13302 del 15/02/2010 avente ad oggetto “Linee guida per la gestione delle rocce da scavo ai sensi dell’articolo 186 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”, la quale dovrà essere puntualmente rispettata, sia per quanto riguarda gli adempimenti amministrativi che tecnici derivanti dalla gestione delle terre e rocce da scavo originati dalla realizzazione del progetto. Si specifica che nel caso di specie l’Autorità competente, ai fini degli adempimenti previsti dalla citata D.G.R., è da ritenersi la provincia di Alessandria.

PRODUZIONE DI RIFIUTI.

Si da atto di quanto riportato in progetto definitivo nel volume “Organizzazione del cantiere per la realizzazione del campo eolico” alla pag. 20 dove all’interno del regolamento di cantiere sono state inserite a grandi linee modalità operative relative alla gestione di alcune tipologie di rifiuti. Si ritiene necessaria l’indicazione, anche se prevedibilmente non completamente esaustiva, delle specifiche tipologie di rifiuti (codici CER) che l’attività proposta può produrre (individuate quanto meno in macro raggruppamenti).

Si richiama inoltre la definizione di “deposito temporaneo” di rifiuti prevista dall’art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Si ritiene che in ogni caso i rifiuti derivanti dall’attività proposta debbano essere allontanati da ogni singolo cantiere con cadenza almeno trimestrale, data l’oggettiva impossibilità di conteggiare univocamente il quantitativo totale di rifiuti depositati contestualmente in tutti i cantieri, al fine di praticare l’ipotesi di allontanamento annuale. Si ritiene inoltre inopportuno il mantenimento di depositi annuali di rifiuti in aree simili a quelle interessate dal progetto.

PROBLEMATICHE DELLE RISORSE IDRICHE E ACQUE DI DILAVAMENTO

Il progetto prevede per quanto riguarda:

- 1. Approvvigionamento idrico: l’approvvigionamento di acqua per i servizi verrà assicurato mediante appositi contenitori in materia plastica che verranno installati in prossimità delle baracche. Il rifornimento di acqua potabile sarà assicurato con l’approvvigionamento di acqua minerale in bottiglia.*
- 2. Acque reflue: non è stata dichiarata la presenza di scarichi domestici, industriali e/o di acque reflue urbane.*
- 3. Acque meteoriche: la ditta ha previsto di limitare gli impatti potenziali legati al maggiore ruscellamento delle acque meteoriche, dovute alla presenza dei piazzali degli aerogeneratori, mediante la realizzazione a fianco dei piazzali di opportune opere di raccolta, e ha dimensionato la rete di*

raccolta delle viabilità di accesso verificandone l'effettiva capacità di smaltimento verso gli impluvi naturali;

- 4. Aerogeneratori n. V1 e V2: le torri sono previste nelle vicinanze di due sorgenti ad uso potabile autorizzate alla Mediterranea delle Acque S.p.A..*

Si ritiene debba essere eseguito un approfondimento circa le attività di cantiere con la predisposizione di un bilancio idrico complessivo che tenga conto delle diverse operazioni previste quali: l'approvvigionamento idrico per la bagnatura delle piste di servizio e dei materiali trasportati, la pulizia delle strade, il lavaggio delle ruote degli autocarri, ecc, soprattutto alla luce delle criticità riscontrate in merito alle componenti atmosfera, e descriva ogni singolo scarico/riutilizzo o smaltimento come rifiuto liquido. Tale bilancio dovrà essere esteso anche alle acque meteoriche secondo i principi e le prescrizioni previste dal Regolamento Regionale 1/R e s.m.i..;

Il proponente dovrà inoltre verificare eventuali possibili interferenze dell'opera da realizzare (aerogeneratori, cavidotti e viabilità di accesso) con sorgenti e fontane esistenti adibite a pubblico servizio.

Relativamente all'installazione degli aerogeneratori n. V1 e V2 si suggerisce, infine, di eseguire una verifica presso la Direzione Ambiente – Servizio Idrico Integrato della Regione Piemonte - Torino e l'ATO n. 6 di Alessandria, Enti competenti per la definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni ad uso potabile.

STUDIO ANEMOLOGICO

In riferimento a quanto indicato nella "Valutazione producibilità energetica" allegata al progetto definitivo, emerge quanto segue:

- Il sito su cui si intende realizzare l'impianto eolico, pur essendo caratterizzato da orografia complessa, presenta nel contempo una "rugosità molto bassa lungo i crinali";*
- La differenza di quota altimetrica inerente il posizionamento delle torri non assume la rilevanza evidenziata in altri progetti che la stessa Società intende realizzare sul territorio alessandrino: il range risulta infatti essere pari a circa 80 metri;*
- I dati relativi alle caratteristiche del vento sono provenienti da due torri anemometriche, T.A. 1406 (dotata di un singolo sensore a 15 m) e T.A. 1408 (provvista di due sensori a 15 e 30 m) che hanno fornito una serie temporale di dati pertinente: 36 mesi e 17 rispettivamente, con il 96% di dati disponibili per tutti i sensori;*
- L'altezza dei mozzetti delle turbine che si intende utilizzare risulta essere pari a 55 m, per cui lo studio di cui trattasi, realizzato per mezzo di torri anemometriche con un sensore a 30 m fa sì i dati estrapolati inerenti la producibilità del parco eolico siano in armonia con lo studio, anche in considerazione del fatto che come già accennato, pur trovandoci in un classico territorio appenninico e relativa orografia caratteristica, la sommità dei rilievi presenta bassa rugosità ed altitudine confrontabile;*

- *Il progetto, pur avendo mostrato un'ottima correlazione tra le due torri anemometriche, indica che per motivi legati alla maggiore complessità orografica in prossimità della T.A. 1406, si è preferito l'utilizzo della climatologia di riferimento della T.A. 1408 che ha fornito la serie temporale di dati minore (17 mesi);*
- *Relativamente ai dati di cui sopra, dalla consultazione della rosa dei venti e della curva di Weibull emerge una vocazione del territorio per lo scopo prefissato, tuttavia emerge anche un aspetto che richiede considerazione:*
 - *Osservando simultaneamente la tabella relativa alla produzione energetica delle singole turbine e la rosa dei venti relativa alla T.A 1408 – 30 m emerge, come da aspettativa, un'importante perdita di produttività, per "effetto scia", soprattutto per le turbine V4, V5 e V6 previste nel comune di Voltaggio;*
 - *Pur in previsione di una produzione totale pari a circa 17 GWh/anno al netto di effetto scia ed altri fattori, osservando le risultanze del modello di simulazione matematico per la valutazione energetica del sito, viene spontaneo chiedersi per quale motivo non siano state indicate le motivazioni per cui le turbine di cui al punto precedente non abbiano subito una ricollocazione: a) in posizione tale da avere minore effetto scia; b) in porzioni di crinali (situati alle estremità est ed ovest dell'impianto previsto) caratterizzate da maggior intensità della potenza specifica della vena fluida.*

IMPATTO ACUSTICO

La valutazione di impatto acustico fa riferimento alla norma Norma UNI 11143:2005 per quanto attiene in generale alla valutazione dell'impatto e del clima acustico ed alla norma ISO 9613 per la valutazione della propagazione sonora.

In riferimento a quanto contenuto nella relazione di impatto acustico si osserva che:

- *Per la valutazione del clima acustico ante operam sono state eseguite rilevazioni fonometriche presso 4 postazioni della durata di 10 giorni, con rilevazioni in continuo sulle 24ore e misura dei livelli diurni e notturni, livelli statistici e componenti in frequenza per bande di terzi d'ottava. Solo in un'unica postazione (Casa sotto rocche) sono stati eseguiti campionamenti brevi (qualche ora) in periodo diurno. I criteri e le modalità scelte risultano adeguati a rappresentare il clima acustico dell'area. La relazione è corredata di dati e tracciati grafici (time history, analisi in bande di terzi d'ottava, percentili). I livelli equivalenti registrati sono stati correlati con i dati di velocità del vento registrati con la stessa cadenza temporale da due stazioni anemometriche in loco poste a 15 e 30m di altezza. Lo studio riporta correttamente la stima dei livelli equivalenti nelle varie postazioni differenziata in base alle classi di velocità indicate in modo da attribuire differenti livelli di rumore residuo nelle diverse condizioni anemometriche. **La caratterizzazione ante-operam si ritiene esaustiva.***

- È stata eseguita una simulazione modellistica dove è stato calcolato il livello di pressione sonora presso 20 ricettori individuati in corrispondenza delle borgate maggiormente esposte valutando i contributi dei singoli aerogeneratori sui ricettori in corrispondenza del 2° piano degli edifici. È stata effettuata una mappa acustica delle emissioni sull'intera area interessata assimilando il singolo aerogeneratore a sorgente puntiforme concentrata a livello del rotore. Le emissioni sonore sono modellizzate considerando un vento di 8m/s a 10m di altezza e una potenza sonora stimata a tale regime di vento pari a 103dB con ricettori sottovento e in condizioni di regimi di vento debolmente favorevoli alla propagazione. **L'uso del modello appare nell'insieme corretto.**
- Tutti i livelli assoluti di immissione stimati ai ricettori, rispettano, secondo le previsioni del modello, i limiti fissati dalla zonizzazione acustica.
- Per quanto riguarda il rispetto del criterio differenziale emergono delle criticità per quanto riguarda il periodo notturno. Tale stima è relativa al livello in facciata dell'edificio. Pur tenendo conto dell'attenuazione delle pareti, rimane incerta l'applicazione del criterio differenziale notturno all'interno delle abitazioni a finestre aperte e ancora più difficile la stima a finestre chiuse, considerata l'elevata incertezza dei modelli, come evidenziato nella relazione integrativa, anche in relazione alle peculiarità della sorgente e delle condizioni emissive. **Si ritiene quindi necessario prevedere una verifica dei livelli in facciata alle abitazioni mediante campagna di misure post-operam presso tutti i ricettori dove il livelli stimati di immissione in facciata ai ricettori superino i 40dB con eventuale adozione degli interventi di mitigazione suggeriti nella relazione integrativa.**
- In merito alla valutazione delle componenti sonore in bassa frequenza, in aggiunta ai livelli stimati presso i ricettori, sarebbe utile avere lo **spettro sonoro in frequenza non ponderato** relativo alle emissioni del singolo aerogeneratore con analisi nel dettaglio, del contributo delle componenti di bassa frequenza (20Hz - 200Hz) che si possono trasmettere per via strutturale alle abitazioni più prossime agli impianti (distanza <300m). **Si richiede inoltre di valutare l'eventuale presenza di toni puri.**
- Al fine di ridurre l'impatto acustico sarebbe opportuno tenere il numero di giri delle pale più basso possibile compatibilmente con la necessità di esercizio dell'impianto.
- Manca la valutazione di impatto acustico della fase di cantiere

IMPATTO SULLA COMPONENTE ATMOSFERA

Gli impatti a carico della componente atmosfera sono riconducibili essenzialmente alle fasi di costruzione del parco eolico durante le quali si avrà inevitabilmente un effetto negativo sulla qualità dell'aria dovuto sia all'incremento delle emissioni in atmosfera di inquinanti di origine veicolare provenienti dai numerosi e frequenti transiti dei mezzi operativi, sia al sollevamento in atmosfera di polveri prodotte dalle attività di scavo e movimentazione delle terre, attività di rilevante entità dovuta alla realizzazione di diverse nuove piste di cantiere, adeguamenti di profili

stradali, aree di cantiere e stoccaggio, piattaforme e piazzole per gli aerogeneratori.

A tal proposito si evidenzia che le analisi fornite da ENEL nelle integrazioni richieste, hanno rilevato la presenza nei campioni prelevati da pozzetti superficiali, di elevatissime concentrazioni di amianto naturale (crisotilo) nelle aree oggetto di scavo e lavorazione, con valori fino a circa 200.000 mg/kg nei campioni di terreno esaminati; il conseguente rischio di possibile dispersione in atmosfera di fibre asbestiformi durante le operazioni di scavo e movimentazione delle terre con potenziale impatto sull'ambiente circostante, oltre che ovviamente dei lavoratori del cantiere è potenzialmente alto.

Al fine di contenere tale rischio, la ditta ha individuato e proposto una serie di misure di mitigazione di carattere gestionale da porre in essere durante le fasi di cantiere finalizzate all'abbattimento del rischio di produzione e dispersione di polveri verso il territorio, da svolgersi nel rispetto della normativa vigente (D. lgs. 81/08).

Concentrazioni così significative di amianto comportano inevitabilmente la necessità di far operare in fase di costruzione una ditta specializzata nel trattamento dell'amianto e di prevedere l'adozione di stringenti modalità operative e di gestione del cantiere finalizzate alla minimizzazione del rischio di sollevamento e dispersione di fibre asbestiformi a tutela della sicurezza dei lavoratori ed anche delle popolazioni residenti nell'area, le cui abitazioni sono poste nelle vallate al di sotto dei crinali di progetto a distanze non così rilevanti.

Si porrà inoltre il problema della gestione di tutto il materiale scavato che, con queste concentrazioni, come già argomentato nel paragrafo specifico, si configurerebbe come rifiuto pericoloso e dovrebbe essere conferito e smaltito a discariche autorizzate con procedure di massima sicurezza, e che peraltro non potrebbe essere riutilizzato in cantiere come materiale di recupero per i previsti rinterri e rimodellamenti.

In considerazione del fatto che una tipologia di cantiere come quella necessaria per la realizzazione di un parco eolico comporta tipicamente un grosso lavoro di scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo di grosse quantità di terre e rocce, si ritiene che il potenziale rischio ambientale derivante dalla gestione di questo substrato sia veramente elevato e difficilmente controllabile e mitigabile.

Pertanto si ritiene indispensabile un ulteriore approfondimento in proposito, effettuando ulteriori campionamenti, anche in contraddittorio con le autorità competenti, lungo il tracciato previsto per la realizzazione della viabilità di accesso e del parco stesso al fine di ottenere una conoscenza puntuale delle concentrazioni di amianto naturale. Si ritiene quindi fondamentale una valutazione di dettaglio delle modalità gestionali ed esecutive delle operazioni di scavo, risagomatura e ripristino degli scavi, orientate a descrivere puntualmente le metodologie operative e di allestimento del cantiere, senza limitarsi alla dichiarazione di un mero rispetto della normativa di come si intendono contenere gli impatti e limitare i rischi, in considerazione della grosse quantità di movimentazione, stoccaggio e riutilizzo di terre e rocce, che

presuppongono un potenziale rischio ambientale derivante dalla gestione di questo substrato elevato e difficilmente controllabile e mitigabile.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

In progetto si sono fornite indicazioni tecniche che attestano il decremento dei valori di campo magnetico prodotto dai cavi doto di collegamento all'allontanarsi dall'asse del cavo con valori decrescenti da un massimo di 1,4 μ T.

Non è stato però chiaramente esplicitato se è previsto il passaggio del cavidotto in punti prossimi ad abitazioni civili e quali sarebbero i valori di campo elettromagnetico previsti presso tali ricettori. Si ritiene pertanto debba essere prodotta una specifica documentazione (anche planimetrica di dettaglio) che, nei punti di passaggio del cavidotto in prossimità dei ricettori abitativi, dimostri quali saranno i valori presunti di campo elettromagnetico ai ricettori e che soprattutto descriva le modalità operative che si intenderà mettere in atto per minimizzare l'esposizione.

IMPATTO PAESAGGISTICO

Si rimanda la valutazione di merito ai soggetti titolari della relativa competenza

Conclusioni

In considerazione delle analisi effettuate sui campioni estratti dai pozzetti di campionamento superficiali, che presentano valori molto elevanti di amianto naturale, si ritiene necessario prorogare il procedimento in corso di ulteriori 60 giorni al fine di effettuare ulteriori approfondimenti in merito, le cui risultanze potrebbero rimettere in discussione alcune scelte progettuali.

Sarebbe opportuno effettuare una nuova campagna di indagine, da svolgersi in contraddittorio con ARPA al fine di avere una conoscenza maggiormente approfondita ed estesa delle condizioni naturali, sulla base della quale redigere un documento operativo di gestione delle operazioni di scavo, la cui attuazione sia poi adeguatamente attuabile e agevolmente verificabile.

Riferendosi a soluzioni già adottate in passato, l'ing. COFFANO propone alcune soluzioni che si potrebbero adottare nel redigere il documento di gestione delle operazioni di scavo citato nelle conclusioni. Gli scavi, sottolinea, dovranno sempre essere condotti alla presenza di un geologo.

La parola passa alla dott.ssa CAROLFI, dell'Osservatorio faunistico provinciale, la quale rileva come il monitoraggio dell'avifauna e della chiroterofauna risulti essere incompleto. Riassume brevemente il proprio parere evidenziando in particolar modo che, dall'esame della documentazione prodotta, emergerebbero alcune lacune per ciò che riguarda la rilevazione delle specie presenti nell'area in esame; le tempistiche per la realizzazione del monitoraggio non risulterebbero essere conformi a quanto prescritto dalla normativa vigente, le specie rilevate non

sarebbero correttamente riportate. Inoltre, l'analisi vegetazionale e floristica dello Studio di Impatto Ambientale risulterebbe superficiale ed incompleta. Per questi motivi, conclude la dott.ssa CAROLFI, la relazione del monitoraggio dovrebbe essere rielaborata ed approfondita.

Si riporta di seguito il parere completo:

“Per quanto concerne il progetto di “Impianto eolico di Monte Porale” ubicato nei comuni di Voltaggio per la Provincia di Alessandria (Regione Piemonte) e Ronco Scrivia, per la Provincia di Genova (Regione Liguria) si è esaminata la documentazione fornita dal Proponente, per quanto di competenza dell'ufficio scrivente, consistente nello Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) e successive modifiche (S.I.A. – ADDENDUM), nello Studio per la Valutazione di Incidenza, nella Sintesi del S.I.A. in linguaggio non tecnico e nel Monitoraggio ante operam dell'avifauna e della chiropterofauna.

Secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 20-11717 del 06/07/2009 nei siti proposti per la realizzazione di parchi eolici deve essere obbligatoriamente presentato a cura del proponente “un monitoraggio preventivo almeno annuale dell'avifauna e della chiropterofauna, che fornisca indicazioni sulle specie presenti e sulle sensibilità degli habitat dei siti individuati”.

Dall'esame della documentazione prodotta si riscontra che il suddetto “monitoraggio preventivo almeno annuale dell'avifauna e della chiropterofauna” risulta essere approssimativo, incompleto e corredato di incongruenze ed imprecisioni.

*Le tempistiche per la realizzazione del monitoraggio dell'avifauna migratrice sono difformi rispetto a quanto richiesto dalla D.G.R. suddetta, l'elenco di specie di uccelli rilevate risulta incompleto, nel monitoraggio estivo dei rapaci è stato effettuato un solo sopralluogo in tutta l'area vasta. Secondo quanto riportato nel monitoraggio dei rapaci diurni viene più volte riportato il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), specie migratrice che compare all'interno degli allegati della Direttiva “Uccelli” (79/409 CEE), certamente presente sull'area di studio, ma non appartenente all'Ordine dei Rapaci!*

Secondo quanto previsto dal D.M. del 10 settembre 2010 “Linee guida per l'autorizzazione degli impianti da fonti rinnovabili” allegato 4 punto 4.2 (Analisi dell'impatto su vegetazione e flora) lo Studio di Impatto Ambientale dovrebbe contenere un' “analisi vegetazionale e floristica sul sito e sull'area vasta ed individuazione degli habitat delle specie di flora di pregio naturalistico (IUCN, Convenzioni internazionali, Direttive comunitarie, Liste rosse regionali e nazionali, normative regionali)” tuttavia l'analisi vegetazionale e floristica presentata appare superficiale ed incompleta.

Per quanto concerne, invece, l' “analisi faunistica sulle principali specie presenti nell'area dell'intervento e nell'area circostante, con particolare riferimento alle specie di pregio (IUCN, Convenzioni internazionali, Direttive comunitarie, Liste rosse regionali e nazionali, normative regionali)” prevista dal suddetto D.M. si rileva che anche questa risulta incompleta. Non compare alcun tipo di studio sulla presenza della fauna minore.

In conclusione:

- *Si ritiene che l'elaborazione dei documenti esaminati sia incompleta e priva di adeguati approfondimenti relativamente alle problematiche arrecate dalla realizzazione del parco eolico verso le componenti botaniche e faunistiche.*
- *Il "monitoraggio preventivo almeno annuale dell'avifauna e della chiropterofauna, che fornisca indicazioni sulle specie presenti e sulle sensibilità degli habitat dei siti individuati" richiesto secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 20-11717 del 06/07/2009 nei siti proposti per la realizzazione di parchi eolici, risulta approssimativo ed incompleto;*
- *Mancano sia l' "analisi vegetazionale e floristica sul sito e sull'area vasta ed individuazione degli habitat delle specie di flora di pregio naturalistico (IUCN, Convenzioni internazionali, Direttive comunitarie, Liste rosse regionali e nazionali, normative regionali) sia l' "analisi faunistica sulle principali specie presenti nell'area dell'intervento e nell'area circostante, con particolare riferimento alle specie di pregio (IUCN, Convenzioni internazionali, Direttive comunitarie, Liste rosse regionali e nazionali, normative regionali)" previste dal D.M. del 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti da fonti rinnovabili" allegato 4 punto 4.2;*
- *Manca un'indagine sull'erpetofauna, sull'entomofauna e sulla batracofauna;*
- *Manca un'analisi su vasta area, che tenga conto anche degli home-range delle specie presenti nell'area, con particolare riferimento alla specie Biancone (*Circaetus gallicus*), specie di prioritario interesse comunitario e conservazionistico e di cui è stata accertata la presenza sul territorio oggetto del progetto di parco eolico;*
- *Alla luce di quanto sopra riportato si ritiene che non sia possibile al momento esprimere parere favorevole alla realizzazione dell'opera.*

Prende la parola l'Arch MARZUOLI della Regione Piemonte.

- La DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA:

Il procedimento in oggetto è da riferire alla fase di V.I.A (a seguito di precedente verifica di V.I.A.), attivata ai sensi dell'art. 12 della L.R. 40/98 ed espletata in prima battuta mediante la Conferenza dei Servizi del 12.11.2009, nel cui ambito vennero depositati vari contributi ed avanzate richieste di predisposizione di atti integrativi da parte di Enti, Autorità, e Strutture coinvolti nel procedimento.

A seguito della presentazione delle integrazioni al progetto definitivo relativo all'impianto eolico in oggetto, il Dipartimento provinciale Ambiente Territorio e Infrastrutture, con nota del 27.10.2011, ha convocato la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in vista della quale viene pertanto redatta la presente nota, con riferimento ad alcune considerazioni già espresse nel precedente parere del Settore in data 12.11.2009.

2. Conferma del progetto definitivo del 2009 e precisazioni Da una disamina della documentazione trasmessa in formato digitale (mediante

nota di Enel Green Power del 29.09.2011, ns. prot. gen. 34984 del 30.09.2011), si è potuto rilevare come sia stata riconfermata l'impostazione progettuale già visionata nella prima riunione della Conferenza dei Servizi svoltasi il 12.11.2009, integrata con vari approfondimenti specialistici concernenti, tra l'altro, le problematiche connesse all'inquinamento acustico, al rischio geologico e a questioni ambientali correlate alla vicinanza del SIC/ZPS Capanne di Marcarolo (vedasi nello specifico elaborato "Studio di impatto ambientale - addendum"), per la cui valutazione si demanda alle Strutture ed Enti competenti nelle diverse materie.

Si rammentano in estrema sintesi alcune delle principali caratteristiche del progetto:

- installazione di 10 aerogeneratori di cui 6 (sigle V1-V6) nel territorio di Voltaggio e i restanti 4 (sigle R1-R4) nel territorio di Ronco Scrivia (GE), con potenza nominale di 850 kW; la potenza complessiva dell'impianto risulta quindi di 8,5 MW. Le piazzole previste presentano un ingombro di circa 180 mq. ciascuna (12x15 mt.).*
- Dimensioni degli aerogeneratori: tronco tubolare di altezza pari a 55 mt e rotore tri-pala ad asse orizzontale di diametro pari a 52 mt.*
- La disposizione delle torri è prevista su due allineamenti pressoché ortogonali che si intersecano in corrispondenza del Monte Porale (a quota 833 m.s.l.m.) e si sviluppa su di una lunghezza complessiva di circa 2 Km.*
- La stazione di conferimento in rete dell'energia elettrica è indicata in corrispondenza della stazione di trasferimento MT/AT esistente, ubicata nei pressi dell'abitato di Busalla (GE).*

Viene inoltre ribadito che:

- l'area di intervento risulta esterna la Parco Capanne di Marcarolo ed al relativo SIC;*
- l'altitudine media del sito risulta di circa 800 m. s.l.m; vengono interessate le porzioni limitrofe ai crinali che si sviluppano in direzione del Monte Porale (833 m. s.l.m.) fino a raggiungere, in direzione sud, il Monte Alpe (836 m. s.l.m.);*
- l'occupazione del suolo, all'interno del territorio comunale di Voltaggio, stanti le dichiarazioni esplicitate, ammonta a circa 17.200 mq, così articolati: piazzole di macchina = 3.270 mq; viabilità di impianto = 14.000 mq., di cui 10.800 mq. su tracciati esistenti (vedasi punto 4.7 della Relazione tecnico-descrittiva).*

3. Regime dell'area di intervento e riferimenti normativi

A premessa dei successivi rilievi occorre evidenziare che i certificati di destinazione urbanistica (cdu) relativi ai due Comuni non sono stati presentati direttamente al Settore scrivente da parte del Proponente né sono risultati inclusi tra la documentazione di progetto trasmessa su cd e ciò ha causato notevoli difficoltà nello svolgimento dell'istruttoria. Tali documenti, indispensabili per l'accertamento della effettiva situazione urbanistica comunale, sono stati quindi trasmessi tardivamente dalla Provincia al Settore scrivente (in particolare il cdu del Comune di Voltaggio è pervenuto in data 22.11.2011). Si rappresenta quindi la necessità di provvedere ad una più celere trasmissione, nella sua completezza, della documentazione istruttoria di competenza.

Con riferimento agli elementi forniti nel Certificato di destinazione urbanistica emesso dal Comune di Voltaggio in data 12.10.2011, e ad ulteriori accertamenti istruttori si puntualizza quanto segue:

- *il Comune di Voltaggio è dotato di P.R.G.I. approvato con D.G.R. 77-12971 del 24.02.1992, modificato mediante una Variante anch'essa validata dalla Regione nel 1995 e successivamente ancora modificato con cinque Varianti parziali di iniziativa ed approvazione comunali;*
- *di recente risulta adottata una Variante denominata "Variante strutturale al PRGI anno 2008", il cui progetto preliminare è stato adottato con D.C.C. n. 31 del 25.10.2010.*

A questo proposito si segnala che il Comune sta terminando l'iter di approvazione della suddetta nuova Variante strutturale, secondo le procedure di cui alla L.R. n. 1/2007, successivamente adottata con D.C.C. n. 10 del 23.03.2011 (Progetto preliminare controdedotto), ed esaminata nel corso delle Conferenze di Pianificazione, svoltesi nelle date del 12.09.2011 e del 19.10.2011. La Regione ha avuto modo di pronunciarsi sui contenuti di tale Variante con proprio parere in data 5.09.2011 redatto dal Settore scrivente. Tale parere è risultato favorevole ma condizionato all'introduzione negli elaborati del Progetto preliminare di alcune modifiche ed integrazioni. Allo stato attuale il Comune sta effettuando gli adempimenti conclusivi finalizzati all'approvazione, mediante Delibera di Consiglio Comunale, del Progetto definitivo di Variante, previa introduzione delle modifiche richieste da Regione e Provincia. Tale Variante risulta quindi in regime di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Dal sopra citato c.d.u. di Voltaggio emerge in sintesi che:

- *per entrambi gli strumenti urbanistici i mappali interessati dal progetto ricadono in aree classificate come "Aree agricole a colture legnose –*
- *in base al Piano vigente su alcuni mappali insistono "Percorsi segnalati ed aree limitrofe, esterni alla perimetrazione del Piano dell'Area Capanne di Marcarolo";*
- *secondo la Variante in salvaguardia alcune porzioni sono interessate da fasce di rispetto della viabilità;*
- *dalla Variante in salvaguardia, che comporta anche adeguamento ai disposti del P.A.I, si evince inoltre che svariati mappali insistono in zone in classe IIIa di rischio geologico, con interessamento di zone in frana quiescente (FQ5 e FQ10); sono altresì segnalate alcune porzioni caratterizzate da "dissesti legati alla dinamica fluviale e torrentizia lineare a pericolosità molto levata (EeL)";*
- *tutte le porzioni territoriali in esame risultano collocate in zone soggette a vincolo idrogeologico.*

Nel succitato certificato è stato altresì dichiarato : .. .non sussistono i vincoli di cui all'art. 10 della Legge 21/11/2000, n. 353." (non sono interessati terreni percorsi dal fuoco).

Per quanto invece concerne il Comune di Fraconalto, nel cui territorio ricadrebbero unicamente interventi di tipo infrastrutturale (in prevalenza adeguamenti di tratti di viabilità esistente), sulla scorta del certificato di

destinazione urbanistica emesso dal Comune in data 26.08.2011, si può desumere quanto segue:

- il Comune di Fraconalto è dotato di P.R.G.I. approvato con D.G.R. 77-12971 del 24.02.1992, successivamente modificato attraverso due Varianti parziali di iniziativa ed approvazione comunali. Di recente risulta adottato il Progetto preliminare di una Variante strutturale, predisposta ai sensi della L.R. 1/2007, mediante D.C.C. n. 2 del 9.03.2011, ai presente in regime di salvaguardia;*
- i mappali interessati dal progetto ricadono in aree classificate come "Aree agricole a colture legnose (E2)",*
- tutte le porzioni territoriali interessate dagli interventi risultano collocate in zone soggette a vincolo idrogeologico, inoltre sono presenti zone in classe IIIa di rischio geologico, con interessamento di zona in frana quiescente (FQ5).*

Nel succitato certificato è altresì dichiarato che ". .1 lavori da effettuarsi sulle aree oggetto del presente c.d.u., ove permesso, debbono essere autorizzati ai sensi del D. Lgs. 42/2004.. .se l'area è boscata. ". Viene altresì asserito che : .. .non sussistono i vincoli di cui all'art. 10 della Legge 21/1 1/2000 n. 353." (ovvero non sono presenti in loco terreni percorsi dal fuoco).

Si precisa che il Progetto preliminare della suddetta Variante strutturale di Fraconalto, predisposta ai sensi della L.R. 1/2007, al momento in regime di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della L.R. 56/77, sarà oggetto di prossimo esame da parte di Regione e Provincia in sede di Conferenza di Pianificazione.

In linea generale, come correttamente richiamato nel c.d.u. di Fraconalto, tra Strumenti Urbanistici vigenti ed in salvaguardia, nelle verifiche di conformità urbanistica debbono applicarsi le norme più restrittive.

Tra i contenuti degli atti integrativi trasmessi, è necessario segnalare come al capitolo 5 dell'elaborato integrativo "Studio di impatto ambientale — addendum" (pag. 11) vengano considerati i contenuti della D.G.R. 4 agosto 2009, n. 53-11975 di "Adozione del Piano Paesaggistico Regionale", con particolare riferimento alla verifica della presenza di vincoli paesaggistici ai sensi dell'ari. 134 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio 1per i quali sono vietati interventi in contrasto con le prescrizioni in salvaguardia di cui agli articoli 13,14,16,18,26,33 delle N.T.A. dello stesso P.P.R. Al riguardo si prende atto di quanto asserito nell'elaborato dianzi menzionato ovvero: "Nell'area individuata per l'intervento in oggetto non sussistono immobili e/o aree tutelate ai sensi dell'art. 134 del D. Lgs. 4212004.

4. Conclusioni

Stanti gli elementi di cui si è a conoscenza, al presente non si ravvisano sostanziali elementi di contrasto tra l'intervento proposto e la strumentazione urbanistica vigente ed in salvaguardia nei comuni di Fraconalto e Voltaggio.

Tuttavia, con riferimento ai contenuti del progetto preliminare della Variante strutturale di Voltaggio, in salvaguardia, che verrà approvata, come progetto definitivo, a breve dal Comune, dovrà essere verificato con chiarezza se siano presenti porzioni territoriali sottoposte ai vincoli paesaggistici di cui all'ari. 134 del D. Lgs.4212004 (che fa riferimento alle

categorie di aree ed immobili di cui agli artt. 136 e 142 dello stesso Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, verificando ulteriormente l'eventuale presenza di zone gravate da usi civici e/o zone boscate), allo scopo poter accertare se nelle porzioni oggetto di intervento si applichino alcune delle prescrizioni in salvaguardia di cui agli articoli 13, 14, 16, 18, 26, 33 delle N.T.A. del Piano Paesaggistico Regionale, adottato con D.G.R. 4 agosto 2009, n. 53-11975.

Pertanto, tale circostanza ed in generale la non sussistenza di elementi di contrasto tra i contenuti del progetto di intervento proposto e le prescrizioni della strumentazione urbanistica, che diventerà vigente nel Comune di Voltaggio, dovranno essere verificate, in via definitiva, nella e.vemTh& successiva fase procedurale da espletare secondo i disposti di cui all'articolo 12 del Decreto Legislativo 29.12.2003 n. 387 e s.m.i.

Infine si reputa opportuno rammentare che i Comuni di Voltaggio e Fraconalto rientrano nella zona 3 delle tabelle della zonizzazione sismica, le porzioni oggetto di intervento risultano collocate in zone soggette a vincolo idrogeologico; sono inoltre presenti aree in classe IIIa di rischio geologico, con interessamento di ambiti in frana quiescente per entrambi i Comuni e di dissesti legati alla dinamica fluviale e torrentizia lineare a pericolosità molto levata (EeL) per il Comune di Voltaggio.

La Dott.ssa Elena FILA-MAURO della Direzione regionale agricoltura.

Secondo quanto da lei riportato, il monitoraggio di avifauna e chiroterofauna effettuato non corrisponderebbe pienamente al protocollo adottato dalla Regione Piemonte, sia in termini di rilevamento che di equiparazione dei dati, inoltre, lo studio non fornirebbe un quadro delle presenze sufficientemente completo.

I curricula dei professionisti cui è stato affidato il monitoraggio, sebbene allegati alla documentazione cartacea, non sarebbero ricompresi nel CD fornito e alcuni file di cartografia risulterebbero danneggiati e quindi impossibili da aprire.

In linea generale, lo Studio d'impatto ambientale, sembra sottostimare gli effetti potenziali riconducibili all'impianto, mentre sovrastima quelli dovuti all'attività venatoria e il contesto, indicando peraltro mitigazioni inadeguate proprio perché basate su dati incompleti. In mancanza di elementi più dettagliati, applicando un principio generale di precauzione, sarà necessario affidarsi a quanto già acquisito da studi precedentemente condotti in quelle zone.

Infine, conclude la dott.ssa FILA-MAURO, dovrà essere disposto un monitoraggio post-operam al fine di correggere e integrare le misure mitigative proposte.

Nello specifico degli aspetti faunistici, interviene il dott. PICCO della medesima Direzione regionale agricoltura.

Premesso che la zona in oggetto si trova lungo una delle direttrici principali, a livello regionale, per ciò che riguarda il passaggio dell'avifauna e che proprio per questo l'area è da sempre una delle più monitorate del Piemonte, egli pone l'accento sull'abbondanza di dati disponibili per quelle zone, rilevati da studi condotti nell'arco di circa dieci anni.

Al contrario, il monitoraggio effettuato, non sembra garantire l'acquisizione di un quadro completo della situazione, avendo preso in considerazione un intervallo temporale troppo esiguo. A supporto della sua tesi, PICCO fa notare come, dall'analisi delle rilevazioni precedenti, si riscontrino variazioni molto significative delle presenze di talune specie, il cui comportamento è naturalmente influenzato da talune variabili. Le considerazioni formulate in seguito al monitoraggio eseguito dovranno quindi essere integrate con le risultanze degli studi già effettuati in quelle stesse aree, nel corso di più anni.

Il funzionario regionale richiama poi l'attenzione sulla mancata rilevazione di alcune specie oltre che sui numeri discordanti riferiti al numero di esemplari delle varietà individuate; sempre nel caso delle specie rilevate, sarebbe importante l'indicazione, per ognuna di esse, anche del loro indice di sensibilità all'eolico nonché del rispettivo stato biologico.

Egli trova poi singolare che quei luoghi vengano esclusi dai siti di possibile nidificazione dell'Allocco, mentre per ciò che attiene i rapaci in genere, i dati riportati nell'indagine circa la loro quota di volo sarebbero confutati da altri studi condotti in precedenza.

Passando alla chiropterofauna egli lamenta l'esclusione del Pipistrellus pipistrellus dall'elenco delle specie ad alto rischio. Infine, sottolineando come i pipistrelli generalmente non volino in presenza di vento che superi i 6m/s, auspica che questo dato sia tenuto nella dovuta considerazione nel determinare l'impatto dell'opera nei confronti dei suddetti animali.

Gabriele PANIZZA, dopo un breve preambolo introduttivo, illustra nel dettaglio la relazione del Parco di Capanne di Marcarolo:

- Il PARCO CAPANNE DI MARCAROLO (ns. protocollo di ricevimento n°140811 del 25/11/2011):

1. Premessa

Relativamente alla corretta terminologia definita dalla normativa riguardante la Procedura per la Valutazione di Incidenza per i Siti Natura 2000, si osserva come la dicitura "Valutazione di Incidenza" riportata in calce alla lettera di accompagnamento di inoltro della documentazione da parte del proponente (prot. Ente Gestore n. 1162 del 30 settembre 2011) sia impropria in quanto trattasi in realtà di "Studio per la Valutazione di Incidenza in quanto la valutazione è effettuata dall'Autorità competente.

Il progetto di impianto eolico di Monte Porale riguarda la realizzazione di un parco eolico industriale costituito da n. 10 aerogeneratori con sostegno tubolare di altezza 55 m. e rotore diametro 52 m. da situarsi sul crinale M. Alpe – M. Porale per una lunghezza di circa 2 km. Il complesso dista circa 3,9 km. dal confine del SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo". La Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale di livello II - Valutazione appropriata è attivata in virtù degli effetti significativi diretti e indiretti che la realizzazione del progetto può avere sullo stato di conservazione di specie e habitat per i quali il Sito Natura 2000 è stato designato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimo, alla luce del Principio di precauzione così come definito in ambito comunitario (cfr. Com. 2000/1 del Consiglio europeo del 22/2/2000) e

giurisprudenziale (i.e. EU Court of Justice, Waddensea case C-127/02 par. 52-53).

L'analisi è effettuata in riferimento ai risultati dei monitoraggi obbligatori e ai contenuti dello Studio di incidenza ambientale (D.P.R. 357/97 e s.m.i.) inoltrato dal proponente. L'Ente gestore opera la Valutazione sulla base delle più aggiornate e migliori (funzionalmente idonee) conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente organizzate, supportate dagli strumenti di gestione e pianificazione, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione del Sito.

Come già evidenziato, l'obiettivo della Valutazione Appropriata è quello di valutare gli effetti del progetto sugli obiettivi di conservazione, individualmente o congiuntamente ad altri progetti, alla luce delle migliori conoscenze scientifiche disponibili. Nell'area di interesse (SIC/ZPS e aree limitrofe) le conoscenze scientifiche fondamentali sono acquisite dall'Ente Gestore attraverso studi scientifici di carattere pluriennale integrati da periodici aggiornamenti sullo stato di conservazione delle specie di interesse comunitario con conseguente redazione di indirizzi tecnici finalizzati alla gestione che integrano gli strumenti di pianificazione. Il progetto di parco eolico di Monte Porale viene valutato alla luce degli Specifici obiettivi di conservazione del Sito.

Gli atti istruttori si basano sui dati scientifici più aggiornati (indagini scientifiche, documenti gestionali, aggiornamenti) e relativa cartografia tematica, al fine di consentire l'individuazione di un quadro corretto e funzionale all'espressione del giudizio di incidenza ambientale, nel rispetto delle norme e delle linee guida comunitarie, nazionali e regionali. Nel rispetto delle misure specifiche di conservazione del SIC/ZPS, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevede da parte dell'Ente Gestore la possibilità dell'adozione di opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali (art. 6 Dir. 92/43 CEE) finalizzate a garantire il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie e degli habitat per i quali il Sito è stato designato.

Specificità e obiettivi di conservazione della ZPS IT1180026

Una delle motivazioni principali della designazione del Sito "Capanne di Marcarolo" quale ZPS è data dalla presenza di un importante corridoio di migrazione pre riproduttivo (primaverile) dell'avifauna lungo la direttrice SO - NE, tra Liguria e Piemonte, facente capo ai fronti in transito lungo la costa ligure e in mare aperto, in concentrazione nell'area (Iella Val Lerone - Passo Gava (ZPS IT1331402 Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione) con conseguente dispersione verso l'entroterra padano. Nella fattispecie, la migrazione proveniente da SO attraversa la ZPS verso NE, in direzione della Valle Scrivia (Regione Piemonte; Toffoli et. al; La migrazione degli uccelli in Piemonte, gennaio 2007).

Da quanto premesso appare evidente come tra gli obiettivi principali di conservazione del Sito quale ZPS vi siano quelli specificamente relazionati al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie di uccelli migratori di cui All. I Dir. 79/409/CEE e s.m.i. (cfr. Regione Piemonte, 2009, 1° Variante al Piano dell'Area del PNCM, Piano d'Azione per la conservazione dell'Avifauna). Il contesto faunistico e territoriale nel quale la ZPS è inserita comporta una relazione diretta tra il proposto

parco eolico di Monte Porale e gli specifici obiettivi di conservazione del Sito per quanto riguarda la sussistenza di potenziali effetti significativi sulle specie di interesse comunitario tutelate.

I dati scientifici utilizzati per la valutazione, opportunamente inquadrati nel contesto geomorfologico e ambientale dell'area, devono pertanto offrire un quadro il più possibile esaustivo dei fattori di rischio e delle implicazioni sullo stato di conservazione delle specie che gravitano sull'area; da qui l'importanza dell'utilizzo di un'adeguata metodologia di raccolta e organizzazione dei dati stessi.

2. Analisi

2.1. Organizzazione e qualità dei dati

Il procedimento di valutazione dei potenziali effetti di un parco eolico industriale sull'integrità delle specie di uccelli per le quali la ZPS è stata designata (nonché sulle altre specie di interesse comunitario potenzialmente a rischio) si colloca in un ambito che necessita, a differenza di progettazioni con un impatto nel tempo limitato alla fase di realizzazione, di una valutazione complessiva che tenga conto di effetti permanenti sul lungo periodo. A questo fine si evidenzia la necessità di disporre di una adeguata serie di dati nel medio - lungo periodo (cfr. Guidance Of wind energy developments and Natura 2000, EU Commission, ottobre 2010), in considerazione del fatto che il Sito IT1 180026

"Capanne di Marcarolo" è interessato dalla presenza di un importante corridoio di migrazione, la cui consistenza di anno in anno è soggetta a fattori stocastici di varia natura che determinano fluttuazioni degli effettivi, come accertato (da studi effettuati nei siti di rilevamento all'interno della ZPS: a titolo esemplificativo, nell'arco di un triennio, si ha un IM - indice di migrazione (rapporto tra numero di individui osservati e numero di ore di osservazione) che varia da 5,8 a 12,3.

Pertanto, tenuto conto della necessità di ottenere un quadro esaustivo fondato su una serie di dati sufficientemente rappresentativa dell'effettivo trend (IM, status fenologico e sensibilità) da parte delle specie di interesse, come prospettato in sede comunitaria, è stata effettuata una analisi complessiva della documentazione fornita dal proponente.

2.2 - Avifauna

In riferimento al documento "Monitoraggio ante operam dell'avifauna e della chiropterofauna" (da ora Documento di monitoraggio) e ai contenuti dello Studio di Incidenza.

Ai fini dell'espressione del giudizio di incidenza ambientale, in riferimento alla normativa riguardante i protocolli obbligatori di monitoraggio, risulta prioritaria l'acquisizione di informazioni organizzate in base ai seguenti punti:

- Ricostruzione e inquadramento della popolazione di specie di uccelli nidificanti in un buffer di km. 2*
- Mappaggio dei territori di nidificazione delle specie presenti (rapaci diurni e notturni) in un buffer di 3 km.*
- Ricostruzione di dettaglio del fenomeno migratorio (definizione dei corridoi di volo, indici orari di migrazione, specificando variazioni giornaliere e orari).*

2.2.1 - Documento di monitoraggio - Risultati avifauna

Status e sensibilità

Ai fini della valutazione del progetto, ai sensi della normativa vigente, risulta importante acquisire l'indice di sensibilità specie specifica al potenziale rischio eolico. In particolare, nell'elenco riportato in tabella 12 (check list delle specie rilevate) del Documento di monitoraggio, si ravvisa la mancanza, e la conseguente necessità di integrazione, sia del dato di sensibilità all'impianto eolico che dello status biologico delle singole specie descritte.

Nidificanti (cap. 5.1; 5.2 del Documento di monitoraggio)

Per i passeriformi è prevista l'attuazione di punti di ascolto in un buffer diffuso (contenente n. 10 buffer concentrici) di km. 2 dal baricentro dell'impianto.

L'analisi della figura 13 evidenzia una distribuzione non omogenea dei punti di ascolto, con un numero degli stessi che appare non sufficientemente adeguato ad inquadrare il popolamento.

Si rileva inoltre la necessità di acquisire maggior dettaglio dei valori di abbondanza delle singole specie come previsto dal protocollo regionale. Le "carte della diversità" prodotte nel Documento, di carattere generico, non consentono la valutazione precisa dell'importanza specifica del popolamento nidificante nel periodo metà maggio - fine giugno. Inoltre, le tabelle di frequenza disponibili (tab. 18 e fig. 24) riportano dati soltanto per le 10 specie più comuni. Si considera altresì necessario acquisire le stesse informazioni (frequenza e abbondanza) per le specie interesse comunitario e conservazionistico (i.e. Tottavilla Lullula arborea), effettivamente rilevate nell'area in esame.

Dall'esame delle carte fig. 17-18-19 (diversità ornitica) appaiono incongruenze con i valori della tabella 17 e delle fig. 14, 15 e 16; inoltre, la tabella 17 presenta un dato di ricchezza di specie non corrispondente a quanto indicato in altre parti del testo (cfr. tabella 12).

A margine dei dati di presenza complessiva delle specie di rapaci diurni (fig. 20, 21, 22), non sono presenti le carte relative ai territori delle singole specie nidificanti rilevate, come prescritto dal protocollo regionale di monitoraggio. Si segnala inoltre come la carta di rilevamento "tutti i rapaci A3" non sia consultabile a causa di problemi di apertura del file JPG fornito.

*Per quanto riguarda il rilevamento dei territori di nidificazione dei rapaci notturni, in particolare dell'allocco *Strix aluco*, nel Documento di monitoraggio viene evidenziata la mancanza, nel buffer di 3 km. dal baricentro dell'area di progetto, di siti di nidificazione potenzialmente idonei. Tale affermazione si ritiene necessitante di ulteriore verifica, anche a fronte dell'effettivo rilevamento di individui in canto, in considerazione delle esigenze ecologiche e distribuzione della specie (i.e. cfr: Minzgozzi T., Boano G., Pucher C. e collaboratori, 1988, Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta 1980-1984. Monografie*

Mus. Reg. Scienze Naturali Torino VIII), in rapporto all'area indagata. In assenza di tale approfondimento, si ritiene necessario ottenere un dettaglio della metodologia e dei parametri ambientali utilizzati per l'individuazione dei possibili siti di nidificazione di questa specie.

A fronte di quanto complessivamente rilevato, si ritiene utile la verifica da parte del proponente della piena attinenza dei dati presentati nel Documento e nello Studio con quanto previsto dai protocolli di monitoraggio, in riferimento alla descrizione del popolamento di avifauna nidificante.

Migrazione (cap. 5.3 del Documento di monitoraggio)

La ricostruzione del fenomeno migratorio effettuata nel Documento presenta aspetti lacunosi. In particolare, è necessario acquisire informazioni sull'entità della migrazione delle singole specie osservate (rapaci diurni e passeriformi) secondo i seguenti parametri: numero di individui di ogni specie effettivamente in transito, direzione di volo (provenienza e svanimento), fenologia oraria e giornaliera, suddividendo la stagionalità come da protocollo regionale, onde poter ricostruire con il maggior grado di attendibilità possibile l'entità e la collocazione spaziale del flusso migratorio. Per quanto possibile, le direzioni di volo principali sono espresse in percentuale di migratori per ogni direzione di allontanamento individuata (cfr: Regione Piemonte; Toffoli et. al; La migrazione degli uccelli in Piemonte, gennaio 2007). Gli Indici di migrazione, funzionali al confronto dell'entità dei flussi migratori, devono essere espressi in indici orari di migrazione complessivi e di singole specie, al fine della correlazione con l'entità del passaggio all'interno della ZPS. In relazione alle figure di illustrazione dei movimenti di alcune specie di rapaci, si sottolinea come la rappresentazione dei dati non sia funzionale alla definizione dei corridoi di migrazione stagionali come specificato dal protocollo regionale. Occorre in questo ambito osservare esclusivo riferimento alle specie e agli individui effettivamente in migrazione, in modo da fornire un quadro preciso delle diverse fenologie e del grado di utilizzo stagionale dell'area.

Come già accennato, tra gli aspetti fondamentali da considerare per l'ottenimento di una serie di dati sufficientemente rappresentativa, vi è quello della fluttuazione della consistenza del flusso migratorio anno per anno, come sottolineato nel protocollo di monitoraggio regionale: "(...) l'esito dei rilievi nel primo anno di monitoraggio potrà fornire indicazioni sulla necessità o meno di estenderlo alle annualità successive, nonché di tararlo al meglio (...)" e dal documento di indirizzo della Commissione europea "Guidance on wind energy developments and Natura 2000, EU Commission, ottobre 2010" nel quale si evidenzia come la Valutazione appropriata necessiti di dati di campo basati su almeno un anno di osservazioni. Si sottolinea come, sulla base del Principio di precauzione, l'evidenza di un ampio grado di incertezza scientifica (mancanza di dati) imponga un criterio cautelativo nel senso della tutela delle specie e degli habitat imposto dalle norme comunitarie e nazionali.

Data la necessità di ottenere informazioni il più possibile esaustive, tenuto conto della sussistenza di una importante rotta di migrazione primaverile che, come già accennato, transita attraverso le ZPS IT1331402 e IT1180026 con direzione SO - NE in direzione della Valle Scrivia, si ritiene necessario un ampliamento del programma di monitoraggio della migrazione da parte del proponente, il quale può presentare, sulla base di quanto emerso dall'analisi dei dati al momento disponibili, un piano integrativo di monitoraggio di

almeno un anno a partire dalla primavera 2012.

In merito ai contenuti dello Studio di incidenza, si segnala un errore nella tabella a pag. 39 "uccelli migratori abituali elencati nell'All. I della Dir. 79/409/CEE" : le specie indicate risultano di Allegato I della Direttiva.

Per quanto riguarda il rischio di collisione per singole specie di rapaci, delineato in tab. 22 utilizzando un parametro desunto da stime presenti in bibliografia, si ritiene debba essere altresì tenuto in considerazione quanto riportato in altri lavori, in riferimento alle tabelle riepilogative riportate nell'Annex II: "Bird species considered to be particularly vulnerable to wind farms" del già citato documento Guidance on wind energy developments and Natura 2000 - EU Commission, ottobre2010. Il criterio della misurazione specifica delle altezze di volo (par. 5.4.2 Documento di monitoraggio) a mt. 50, al di là di una indicazione di massima, appare non funzionale di per sé alla definizione del rischio per le varie specie, in quanto le altezze di volo variano a seconda delle condizioni meteorologiche, del comportamento stagionale e di altri fattori. Occorre sottolineare da ultimo, in merito al rischio di collisione di specie di uccelli con gli aerogeneratori discusso a pag. 52 dello Studio di incidenza, come l'adattamento e la tollerabilità da parte dei rapaci alle turbine, situate nei territori di caccia non rappresenti un fattore positivo: un ridotto effetto "rifiuto" (avoidance) rispetto alle installazioni determina un alto fattore di rischio mortalità dovuto all'aumento della probabilità di collisione. Sotto questo aspetto, è invece auspicabile una elevata distanza minima di tolleranza dagli impianti da parte delle specie presenti (Guidance on wind energy developments and Natura 2000 - EU Commission, ottobre2010; cfr. Hotker, Thomsen, Jeromin, 2005).

2.3 - Chirotteri

In riferimento al documento "Monitoraggio ante operam dell'avifauna e della chirotterofauna" e allo Studio di Incidenza

Ai fini dell'espressione del giudizio di incidenza ambientale, in riferimento alla normativa riguardante i protocolli obbligatori di monitoraggio, risulta prioritaria l'acquisizione di informazioni organizzate in base ai seguenti punti:

- Ricerca e mappatura dei rifugi entro un buffer di 5Km.*
- Rilevamenti al suolo presso ogni ipotetico aerogeneratore e in punti test nel buffer di 2 km.*

Controllo presenza roost (cap. 6.1 del Documento di monitoraggio)

In merito al rilevamento dei siti di rifugio, nel Documento viene indicato un solo rifugio nei pressi del sito eolico in progetto; si sottolinea come il Protocollo di monitoraggio preveda la ricerca e individuazione di siti di rifugio entro un buffer di 5 km dall'area di realizzazione dell'impianto (la figura 38 riporta erroneamente l'indicazione della distanza tra il rifugio rilevato e l'area di progetto come 18,8 Km.). In particolare, risultano presenti entro 5 Km. di

raggio, per il solo versante piemontese, almeno i seguenti rifugi (Regione Piemonte, 2009- Piano d'Azione per la conservazione della chirotterofauna del PN Capanne di Marcarolo e dei SIC annesso):

- Pipistrellus Khulii , chiesa di Molini di Fraconalto*
- Myotis daubentonii, Ponte San Filippo, Ponte San Giorgio (comune di Voltaggio)*

A scopo di inquadramento specifico, di seguito si riporta l'elenco aggiornato (P. Culasso 2010) delle specie di chiroteri complessivamente rinvenute all'interno del SIC/ZPS:

Barbastella barbastellus; Eptesicus serotinus; Hypsugo savu; Myotis daubentonii; Myotis emarginatus; Myotis blythii; Myotis myotis; Myotis mystacinus; Myotis nattereri; Nyctalus leisleri ; Nyctalus noctula; Pipistrellus kuhlii; Pipistrellus nathusii; Pipistrellus pipistrellus; Pipistrellus pygmaeus; Plecotus austriacus; Rhinolophus ferrumequinum; Rhinolophus hipposideros; Tadarida teniotis.

Controllo bioacustico al suolo (cap. 6.4 del Documento di monitoraggio)

Il Protocollo di monitoraggio specifica come debbano essere effettuati dei punti di ascolto di almeno 30 minuti ciascuno presso ogni ipotetica collocazione di aerogeneratore previsto. Nella tabella 40 del Documento di monitoraggio si nota la mancanza di rilievi presso almeno n. 2 aerogeneratori.

In base al Protocollo di monitoraggio, i dati deono essere espressi in indici orari di frequentazione (passaggi/ora). L'indice orario giornaliero risultante dalla tabella 28 risulta tra i più elevati nelle regioni Piemonte e Liguria (che hanno una media di 22 passaggi/ora) con alcune giornate (i.e. 13 maggio) con ben 63,3 passaggi /ora. Tale dato non emerge in alcun modo dai contenuti dello Studio di incidenza: in rapporto a quanto evidenziato nella figura 43, l'elevato numero di contatti giustifica vieppiù la necessità di un approfondimento sulla presenza di rifugi entro il buffer di 5 km. e una analisi approfondita degli impatti in rapporto alla mobilità e all'altezza di volo delle specie.

Si ritiene in ogni caso utile, a fronte di alcune incongruenze riscontrate in merito al calcolo degli indici orari delle specie, un ulteriore approfondimento per una migliore definizione dei dati di rilevamento. Inoltre, la presenza di singoli aerogeneratori in corrispondenza di superfici boscate impone una valutazione degli effetti sulle specie di chiroteri, dato l'alto fattore di rischio che tale collocazione implica: si considera infatti una fascia ad alto rischio per installazioni entro un raggio di mt 200 dal margine del bosco (cfr. Guidelines for consideration of bats in wind farm project, EUROBATS Publication Series No 3,2008).

Si ritiene utile, a completamento dei dati, forniti, la redazione di una tabella riassuntiva riportante gli indici orari delle specie presenti, complessivi e mensili.

Controllo in altitudine (cap. 6.5 del Documento di monitoraggio)

Considerata come adeguata al controllo in altitudine dei passaggi di chiroteri, nel caso del presente impianto, una altezza di almeno 50 mt. (altezza al mozzo), considerata la distanza massima di ricezione dei segnali di ecolocalizzazione delle specie più forti come 50 mt. (fonte: Eurobats; Michel Barataud 2009, in verbis), e considerata la minore intensità degli echi rispetto ai segnali di ecolocalizzazione veri e propri, si rileva come i risultati dei rilevamenti in quota del Documento di monitoraggio potrebbero non essere funzionali ad una corretta valutazione dei rischi, in quanto la quota di 50 mt. non dovrebbe comunque consentire l'individuazione degli echi. Da ciò si può evincere la possibilità che la strumentazione utilizzata fosse posta a d una altezza inferiore a 50 mt. (nel qual caso avrebbe dovuto localizzare anche i

segnali) e pertanto non adeguata alle finalità dello Studio. Si richiede in merito un approfondimento del rilevamento in altitudine, nel rispetto del cronoprogramma di rilievi previsto dal protocollo regionale, utilizzando come altezza effettiva di riferimento il mozzo a mt. 50.

Si sottolinea da ultimo come tutte le specie di microchiropteri siano incluse nell'All. IV (Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa) della Dir. 92/43/CEE.

2.4 Habitat presenti (All. I Dir. 92/43/CEE)

In riferimento al cap. 5.1.4. dello Studio di Incidenza

Lo Studio riporta un elenco degli habitat rilevati nell'area interessata dal progetto di parco eolico. A seguito di confronti operati con i dati in possesso dell'Ente Gestore, sono emerse alcune incongruenze che giustificano una richiesta di approfondimento circa la definizione degli habitat di interesse comunitario presenti, a integrazione della documentazione presentata. Si ritiene utile acquisire una rappresentazione cartografica di dettaglio degli habitat di interesse comunitario in rapporto all'ubicazione delle previste aree di cantiere e della viabilità di servizio.

In particolare, risultano non rappresentati gli habitat 8110 "Ghiaioni silicei dei piani montano fino al nivale", 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine" e 8220 "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica". Sono effettivamente presenti gli habitat 9260 "Boschi di *Castanea sativa*" e 4030 "Lande secche europee" - sottotipi 31.214 e 31.226.

E' necessario segnalare per contro la presenza diffusa dell'habitat 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)", classificabile a priorità di conservazione a livello comunitario poiché soddisfa i seguenti requisiti: a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; b) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale. La formazione in oggetto si rinviene in special modo sui versanti, in particolare del Monte Alpe, con varia esposizione. Tra le specie di orchidee presenti si possono annoverare: *Orchis morio*, *Orchis tridentata*, *Orchis ustulata*, *Orchis mascula*, *Serapias vomeracea*, *Anacamptis pyramidalis*, *Dactylorhiza sambucina* unitamente a due specie rare: *Coeloglossum viride* e *Cephalanthera rubra*.

(Prof Francesco Orsino, 2011 ined.; Sonia Sala, A.a. 1983/1984, "Ricerche geobotaniche sul Monte Alpe di Porale", Tesi di laurea, Università degli studi di Genova, Scienze MFN, Rel. Prof Francesco Orsino, Prof.ssa Giuseppina Barberis).

E' inoltre rilevabile la presenza di zone umide puntiformi sulle pendici meridionali e occidentali del Monte Alpe ospitanti specie di interesse scientifico e conservazionistico, che, sebbene non inquadrabili in habitat inclusi negli elenchi della Dir. 92/43/CEE, rappresentano una componente importante delle cenosi erbacee: *Carex vesicaria*, *Carex flava*, *Galium palustre* *Tetragonolobus maritimus*, *Aristolochia rotunda*; *Eriophorum latifolium*, *Isolepis setacea*, *Equisetum palustre* (Prof. Francesco Orsino, 2011, ined.). Si sottolinea come *Aristolochia rotunda* abbia, in stazioni idonee, funzione di pianta nutrice del lepidottero *Zerynthia polyxena* (All. IV Dir. 92/43/CEE), presente all'interno del SIC/ZPS e zone limitrofe con

popolazioni classificabili tra le più importanti a livello regionale e nazionale (Prof.ssa Simona Bonelli, 2011, ined.).

Lo Studio riporta una carta con la descrizione delle tipologie ambientali basate sulle classi Corine, descrizione che figura altresì nel Documento di monitoraggio (par. 4. pag. 30 - mappa degli habitat rilevati) come indicato dal protocollo regionale. Si sottolinea l'opportunità di integrare la descrizione cori il mappaggio degli habitat ex Dir. 92/43/CEE, da relazionare alle previsioni attuative del Progetto (viabilità e strutture di servizio, posizione degli aerogeneratori).

Carlo PICCINI sintetizza il contributo del proprio Ufficio:

- Il SETTORE PREVENZIONE TERRITORIALE RISCHIO GEOLOGICO DELLA DIREZIONE REGIONALE OO.PP., DIFESA DEL SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE (ns. protocollo di ricevimento n°140808 del 25/11/2011):

"Il progetto di cui all'oggetto prevede: scavi e sbancamenti per l'installazione di 10 aerogeneratori, di cui 6 in Provincia di Alessandria (Comune di Voltaggio) e 4 in Provincia di Genova (Comune di Ronco Scrivia); per le opere accessorie (cavidotti, collegamenti, viabilità, ecc.) è interessato anche il Comune di Fraconalto (AL).

Ai sensi della D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010 relativa all'aggiornamento e adeguamento dell'elenco delle zone sismiche (O.P.C.M. n. 3274/2003 e O.P.C.M. 3519/2006), i Comuni interessati dalle opere in progetto risultano classificati in zona sismica 3. L'area di progetto è inoltre interessata da Vincolo Idrogeologico e le opere necessitano della relativa autorizzazione. Le operazioni di movimentazione del terreno necessarie per la realizzazione delle piattaforme e per l'adeguamento della viabilità potrebbero inoltre comportare, in sede esecutiva, interferenze con i dissesti segnalati ed alterazioni delle attuali condizioni di stabilità.

Considerato che la realizzazione delle opere in progetto necessita di provvedimento autorizzativo ai sensi della L.R. 45/1989, visto l'attuale livello delle indagini e delle verifiche effettuate, si ritiene che il provvedimento autorizzativo inerente il vincolo idrogeologico possa essere rilasciato solo successivamente alla presentazione del progetto esecutivo degli interventi, redatto in conformità alle disposizioni di cui al D.M. 14/01/08. Tale progetto dovrà comprendere una valutazione dettagliata dell'area complessiva interessata da modificazioni e/o trasformazioni d'uso del suolo e dei volumi di movimentazione del terreno (scavi e riporti) necessari per la realizzazione degli interventi, con una caratterizzazione ed una verifica puntuale di ogni singolo intervento previsto. Le valutazioni sopra citate dovranno riferirsi al progetto generale dell'intervento, comprensivo delle opere accessorie e delle eventuali variazioni in corso d'opera.

Per quanto riguarda la compatibilità ambientale generale del progetto si ritiene che le valutazioni e gli studi geologici fin qui svolti possano essere sufficienti ad inquadrare le problematiche esistenti, dovendo tuttavia tenere in debito conto alcuni aspetti non secondari relativi alla componente suolo/sottosuolo:

- È stata confermata dalle indagini integrative la presenza significativa di minerali fibrosi nel substrato conglomeratico (matrice e clasti a pietre verdi), nelle coperture detritiche e soprattutto nelle zone di shear strutturale (cataclasiti). A tale proposito considerata la natura delle rocce interessate dai lavori e visti i risultati delle analisi effettuate, si rimanda all'attenzione degli enti preposti la necessità di idonee procedure sia per la valutazione preventiva del tenore di fibre eventualmente presenti nelle terre e rocce da scavo, sia per il monitoraggio delle polveri ed il trattamento delle acque di perforazione in corso d'opera.
- Laddove siano individuati - anche in corso d'opera - affioramenti di cataclasiti a matrice fibrosa interferenti con l'area di intervento, al fine di minimizzare l'eventuale dispersione di fibre, questi materiali non dovranno essere estratti e lavorati, ma mantenuti in sito nella loro collocazione naturale, opportunamente ritombati, nonché isolati in via definitiva dalla superficie esterna dell'ammasso roccioso. Qualora invece la rimozione e quindi la lavorazione di tali materiali si rivelasse inevitabile, sarà necessario rispettare le procedure di legge vigenti per il trattamento, lo stoccaggio temporaneo ed il loro smaltimento definitivo in discarica autorizzata.
- il cantiere dovrà essere progettato per occupare la minima superficie di suolo aggiuntiva rispetto a quella occupata dall'impianto; dovrà essere predisposto un sistema di regimazione delle acque meteoriche sull'area di cantiere, nonché prevedere idonei accorgimenti che evitino il dilavamento della superficie del cantiere da parte di acque superficiali di ruscellamento; al termine dei lavori il proponente dovrà procedere, appena possibile, al ripristino morfologico, alla stabilizzazione ed all'inerbimento di tutte le aree soggette a movimento di terra ed al ripristino della viabilità;
- Ai sensi delle NTC/2008, nel progetto esecutivo dovrà essere compresa anche una relazione sulla modellazione sismica conseguente alla campagna geognostica effettuata (a sua volta propedeutica alla relazione geotecnica), in cui riportare i parametri nominali dei terreni, i dati disaggregati necessari per la geotecnica, i valori medi e gli aspetti sismici riferita a categoria di suolo da Vs30, amax, Kh, Kv, presenza di faglie o di potenziale liquefazione.
- La relazione geotecnica del progetto esecutivo, dovrà consentire la definizione di un modello geotecnico di un volume significativo di terreno (inteso come parte di sottosuolo influenzabile dalla costruzione dell'opera o che può influenzare il comportamento dell'opera stessa) in relazione a ciascun intervento e dovrà contenere, per ciascun singolo sito, la quantificazione dei valori caratteristici delle grandezze fisiche e meccaniche da attribuire ai terreni di fondazione, ottenuti attraverso l'interpretazione delle prove in sito e mediante prove specifiche di laboratorio su campioni indisturbati di terreno (per valore caratteristico di ciascun parametro geotecnico è da intendersi una stima ragionata e cautelativa del parametro in funzione dello Stato Limite e della vita nominale considerata).
- Per gli interventi prossimi a dissesti di versante si richiede l'installazione di appositi sistemi di monitoraggio geognostico per la valutazione del

pericolo di accelerazioni del movimento indotte dalle operazioni di scavo e/o dal sovraccarico di versante, anche se temporaneo”.

In merito a quanto appena letto, l'ing. COFFANO, raccomanda che siano disposti campionamenti non solo nelle aree di affioramento, dove maggiore è il rischio di alte concentrazioni di amianto, ma anche in zone in cui questo rischio è minore.

L'ing. PELLEGRINI, chiarisce che in questa fase i campionamenti effettuati si riferiscono agli strati superficiali dei pozzetti, lungo le direttrici delle opere. Il tecnico della ditta proponente, fa notare come le analisi effettuate abbiano evidenziato una maggiore concentrazione di fibre di amianto in prossimità di quelle che lei definisce “emergenze” di pietre verdi. L'alto tasso di rilascio delle fibre suddette, oltre al disfacimento del materiale nel lunghissimo periodo, lascerebbe anche presupporre un effetto di trasporto legato al distacco dalle suddette aree di emergenza.

L'Ingegnere, informa che in un secondo tempo saranno disposti campionamenti a profondità maggiori atti ad appurare la possibilità di riutilizzo dei materiali scavati.

A tal proposito, l'ing. PELLEGRINI, chiede che venga specificata la posizione della Provincia.

L'ing. COFFANO, ribadisce quanto osservato da A.r.p.a. Piemonte indicando nella discriminata dei 1.000 ppm, individuata dalle Linee guida regionali sulla gestione di terre e rocce da scavo, il criterio da seguire nel caso richiesto.

Il dott. BISOGGIO, puntualizza che un pronunciamento in questo senso sarà possibile solo dopo l'aver disposto nuove analisi sul fondo naturale.

Il dott. PICCINI, rivolgendosi anche ai sindaci presenti quest'oggi, auspica che per il futuro vi sia un'attenzione più ampia circa la possibile presenza di fibre di amianto naturale anche in conglomerati su cui spesso non si ritiene necessario estendere le cautele usate in presenza di pietre verdi.

L'ing. COFFANO, pone anch'egli l'accento sul fatto che nel prevenire la dispersione dei materiali più a rischio, la copertura con terra di riporto sia da preferirsi allo scavo e alla rimozione.

L'ing. PELLEGRINI concorda, facendo presente che ciò comporterà una maggiore sporgenza delle piazzole che ne aumenterà la visibilità.

Interviene l'arch. AEBISCHER del Mibac.

- La DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEA DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI (ns. protocollo di ricevimento n°140809 del 25/11/2011):

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998.

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” s.m.i., pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004.

VISTO l’articolo 7, comma 2, lett. 1), del Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell’articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296”, s.m.i.

CONSIDERATO che il progetto di cui trattasi si localizza nei territori delle Regioni Piemonte e Liguria e pertanto ai sensi del DPR 233/2007 s.m.i. — articolo 7, comma 2, lettera l - il relativo parere deve essere espresso da questa Direzione Generale nell’ambito del relativo procedimento di VIA, nonché nel successivo procedimento di Autorizzazione unica.

VISTO il Decreto ministeriale 10/09/2010, Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, pubblicato sulla G.U.R.I. n. 219 del 18/09/2010.

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, Norme in materia ambientale, s.m.i., e in particolare l’Allegato III alla Parte Seconda, punto c bis).

VISTO il parere dell’Ufficio Legislativo di questo Ministero n. 10655 del 19/06/2008, reso pubblico nel relativo sito istituzionale nella sezione “Normativa e Pareri” — “Pareri” - Paesaggio, avente ad oggetto “Impianti eolici”, con il quale è stato fornito al Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare l’avviso di questo Dicastero sulla corretta interpretazione da darsi a quanto stabilito dal D. Lgs. 152/2006 s.m.i., nell’Allegato III della Parte Seconda, punto c bis), per la partecipazione obbligatoria del Ministero per i beni e le attività culturali nelle procedure di valutazione di impatto ambientale per gli impianti eolici in terraferma.

VISTO il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 20/07/2009 recante l’individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale dell’amministrazione centrale e periferica, registrato dalla Corte dei Conti il 31/07/2009 nel Registro n. 5, foglio 277, s.m.i.

CONSIDERATO che con DPCM del 9 novembre 2010, registrato alla Corte dei Conti il 18 gennaio 2011, reg. 1, fgl. 198, é stato conferito all’Architetto Antonia Pasqua Recchia l’incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l’architettura e l’arte contemporanea.

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, s.m.i.

VISTA la Circolare di questa Direzione Generale n. 5/2010 del 19/03/2010, “Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di tutela del paesaggio — Indicazioni operative per il coordinamento degli Uffici centrali e periferici” (resa pubblica sul proprio sito istituzionale all’indirizzo www.pabaac.beniculturali.it, sezione Paesaggio).

VISTA la Circolare di questa Direzione Generale n. 6/2010 del 19/03/2010, “Procedure di competenza della Direzione generale PBAAC in materia di VIA, VAS e progetti sovraregionali o transfrontalieri - Disposizioni per la presentazione delle istanze e della relativa documentazione progettuale” (resa pubblica sul proprio sito istituzionale all’indirizzo www.pabaac.beniculturali.it, sezione Paesaggio).

VISTA la nota n. 14320 del 12/11/2009 della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte con la quale si comunicava alla Provincia di Alessandria che alla Conferenza di Servizi del 12/11/2009, convocata dalla medesima Amministrazione ai sensi della L.R. 40/1998 s.m.i., doveva essere convocata ai sensi del DPR 233/2007 s.m.i. questa Direzione Generale in quanto trattasi di progetto di dimensione sovregionale.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Novara, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola con nota n. 885 del 12/11/2009 ha comunicato quanto segue:

<Con riferimento alla richiesta formulata con nota prot. 14027/09, in via istruttoria e per quanto di competenza, si comunica quanto segue:

Si esprimono notevoli perplessità sul progetto di impianto eolico presentato che prevede 10 torri alte 55 metri in una vasta area in cresta, a cavallo di due parchi regionali (Capanne Marcarolo in Piemonte e Vobbia in Liguria); l'impatto ambientale e paesaggistico non può che essere pesante con una visibilità notevole da tutti i versanti come evidenziano le stesse elaborazioni fotografiche allegate al progetto; ugualmente rilevante l'impatto per la predisposizione dell'area e per l'adeguamento della viabilità alla nuova accessibilità>.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria con nota n. 24859 del 29/10/2009, trasmesso a questa Direzione Generale dal medesimo Ufficio a mezzo fax il 14/11/2011, nell'ambito del procedimento attivato dalla Provincia di Genova per il parco eolico di cui trattasi e al quale questa competente Direzione Generale non è stata coinvolta, aveva comunicato alla medesima Amministrazione quanto di seguito trascritto integralmente:

< A seguito dell'esame della documentazione progettuale consegnata in occasione della seduta preliminare della conferenza di servizi del 23.09.09, questo Ufficio, nell'esprimere le seguenti osservazioni richiede, altresì, la conseguente documentazione integrativa.

Il sito ove è ubicata la postazione dell'aerogeneratore R4 risulta caratterizzato, come indicato nelle relazioni a corredo del progetto, dal manufatto di interesse storico-religioso "cappella di Tanadorso" e dall'adiacente area fruita da molti escursionisti per la presenza di noti percorsi, tra cui il percorso internazionale E1, e da diversa utenza per attività di svago e ricreativo - sociali legate alla presenza di una struttura attrezzata gestita dall'Associazione Alpini, che organizza in loco anche due manifestazioni annue.

Inoltre l'area è un noto belvedere che per la propizia posizione consente la visuale contemporanea del mar ligure, della pianura padana e delle alpi. Al fine di mitigare l'impatto ambientale e visivo sull'area ed sui manufatti sopradescritti si ritiene di rivedere la localizzazione dell'aerogeneratore R4 eventualmente invertendo la postazione di quest'ultimo con quella della torre anemometrica T.A.1.

La modifica progettuale richiesta, avvalorata dall'inquadramento urbanistico in zona ANI-MA la cui disciplina prevede l'obbligo di mantenere inalterati i caratteri e di assicurare una più ampia fruizione del territorio, non sembra comportare maggiori opere civili in quanto già

nell'attuale progetto è previsto un nuovo tratto di viabilità (tratto G-H) fino alla torre anemometrica T.A.1.

Riguardo alle strade di accesso ed alla viabilità di servizio oggetto di modifiche ed a quelle di nuova realizzazione si chiede di produrre elaborati rappresentativi delle sezioni trasversali con l'indicazione delle idonee opere di regimentazione delle acque e delle eventuali necessarie opere di sostegno, questo anche in considerazione del livello definitivo del progetto.

In ordine alla massicciata tipo "Mac Adam" prevista per la realizzazione della viabilità si invita il soggetto proponente a fornire specificazioni e/o a produrre la relativa scheda tecnica al fine di accertare il tipo di legante impiegato nel materiale.

Per una puntuale valutazione della relazione paesaggistica occorre conoscere quali opere di sostegno siano necessarie, l'entità delle stesse e l'ubicazione; la sezione tipo della tavola 37 non risulta sufficiente per individuare la reale consistenza>.

VISTO il verbale della Conferenza di Servizi del 12/11/2009 indetta dalla Provincia di Alessandria, alla quale non è stata invitata questa Direzione Generale, trasmesso dalla medesima Amministrazione con nota n. 158414 del 07/12/2009.

CONSIDERATO che la Società ENEL GREEN POWER S.p.A. con nota n. Enel-EGP-21/12/2009-00 15763 ha trasmesso a questa Direzione Generale e alle competenti Direzioni Regionali di questo Ministero una copia della seguente documentazione: Progetto Definitivo delle opere civili, Studio di impatto ambientale, Sintesi non tecnica, Valutazione previsionale di impatto acustico, Relazione paesaggistica.

CONSIDERATO che questa Direzione Generale con nota n. DG/PBAAC/34.19.04/8550/2010 del 16/03/2010 ha chiesto alla Società ENEL GREEN POWER S.p.A. di consegnare anche alle Soprintendenze di settore una copia della documentazione di cui alla nota sopra citata, come anche ai medesimi Uffici di esprimere le valutazioni di competenza sul progetto di cui trattasi.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie con nota n. 5177 del 25/06/2010, indirizzata anche al proponente, ha comunicato di non aver ancora ricevuto copia della documentazione progettuale:

<Con riferimento alla Vs. comunicazione prot. DG/PBAAC/34.19.04/8550/2009 [2010] del 16.03.2010, acquisita agli atti dell'Ufficio in data 23.03.2010 con prot. 2346 (34.19.04/1194.1), si segnala che la scrivente Soprintendenza è ancora in attesa di ricevere copia del progetto in questione comprensivo della Verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi del Decr. Legs. 163/2006, artt. 95-96 per quanto riguarda le opere in progetto. Distinti saluti>.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Novara, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola con nota n. 2440 del 21/05/2010 ha comunicato quanto segue:

<Con riferimento alla richiesta formulata con nota prot. 1159/10, in via istruttoria e per quanto di competenza, si comunica quanto segue:

Il progetto presentato prevede 10 aerogeneratori di un'altezza complessiva di circa 81 metri ognuno, in una vasta area in cresta, a

cavallo di due parchi regionali (Capanne Marcarolo in Piemonte e Vobbia in Liguria).

L'elevato valore paesaggistico e naturalistico dell'area, così come dichiarato dal PTP della Provincia di Alessandria e confermato dal Piano Paesaggistico Regionale, la notevole visibilità dell'impianto sui due versanti (sia piemontese che ligure), come appare evidente dalle stesse foto simulazioni realistiche allegate dalla società proponente, inducono a confermare le notevoli perplessità a suo tempo espresse. Al fine di tentare di diminuire il forte impatto ambientale dell'impianto, si condivide nondimeno la richiesta, già formulata da altri Enti, di verificare la possibilità di utilizzare sostegni a traliccio anziché pali tubolari tronco-conici, possibilmente con colorazioni delle parti metalliche di tonalità naturali>.

CONSIDERATO che la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte con nota n. 8250 del 06/07/2010, nel ritrasmettere la nota della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Novara, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola n. 2440 del 21/05/2010, ha comunicato quanto segue:

< In riscontro alla nota DG/PBAAC/34.19.04/8550/2009 [2010] del 16/03/2010 con la quale si chiedono le valutazioni di questa Direzione Regionale, vista la documentazione inviata, si comunica di condividere il parere trasmesso a questa Direzione Regionale dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Novara, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola del Piemonte con nota n. 2440 del 21/05/2010. Si segnala inoltre la perplessità di inserire tra le opere di compensazione all'impianto lo studio di fattibilità, la progettazione e la direzione lavori per la realizzazione di due impianti fotovoltaici sul palazzo Ducale e sulla scuola del comune di Voltaggio (cfr. Doc. Sintesi non tecnica, Compensazioni, pag. 51).

Considerata la natura del contesto paesaggistico in cui l'impianto in oggetto si situa, in prevalenza costituito da pascoli e da zone brulle, comunque a cavallo tra due parchi regionali, si fa presente che l'impatto dell'impianto è prevalentemente di natura visiva in quanto lo studio localizzativo effettuato ha permesso di utilizzare prevalentemente la viabilità esistente riducendo così le interferenze con lo stato dei luoghi.

Considerate inoltre le dimensioni relativamente ridotte degli aerogeneratori e la loro collocazione al di sotto della linea di crinale, si ritiene che le eventuali prescrizioni da fornire debbano riguardare, più che l'incremento delle opere di mitigazione, la scelta di tipologie di pali da mettere in opera. A tal fine si segnala la necessità di richiedere, in fase esecutiva, ulteriori elaborati di foto inserimento onde valutare in maniera comparata l'impatto visivo dell'impianto con pali o con tralicci.

Si invia in allegato la nota sopra-citata della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Novara, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola del Piemonte>.

CONSIDERATO che questa Direzione Generale con nota n. DG/PBAAC/34.19.04/34595/2010 del 16/11/2010 non avendo avuto riscontro a quanto richiesto con la nota del 16/03/2010 sopra citata, come anche alla richiesta della Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie del 25/06/2010, ha chiesto al

proponente informazioni in merito al mancato inoltro di quanto richiesto e alla Provincia di Alessandria, in qualità di Amministrazione competente, notizie sullo stato della procedura e sui suoi possibili sviluppi futuri.

CONSIDERATO che la Provincia di Alessandria con nota n. 154533 del 01/12/2010 a riscontro della suddetta nota di questa Direzione Generale ha segnalato “che i relativi termini procedurali sono tuttora sospesi in attesa che la Ditta proponente elabori e presenti il monitoraggio dell’avifauna previsto, per gli impianti eolici, dalla Regione Piemonte; tuttavia, da contatti informali, abbiamo notizia che il monitoraggio stesso è in fase di ultimazione e che quindi, in tempi relativamente brevi, potrebbe essere prodotto, consentendo così la ripresa del procedimento”.

CONSIDERATO che la Provincia di Alessandria con nota n. 61720 del 17/05/2011 ha comunicato che la Società ENEL GREEN POWER S.p.A. ha depositato il “monitoraggio ante operam dell’avifauna e della chiroterofauna e delle integrazioni al SIA, acquisiti agli atti con Prot. 46400 del 13/04/2011” ha chiesto al proponente di “produrre le integrazioni progettuali entro il termine di gg. 45 dalla data della presente secondo le risultanze del verbale della Conferenza dei Servizi del 12 novembre 2009” specificando che “il procedimento resta contestualmente interrotto e riprenderà secondo le vigenti disposizioni di legge, alla presentazione della documentazione richiesta”.

CONSIDERATO che la Provincia di Alessandria con nota n. 82710 del 01/07/2011 ha accettato la richiesta di proroga del 23/06/2011 presentata dalla Società ENEL GREEN POWER S.p.A. per 45 giorni al fine di presentare le integrazioni progettuali relative al procedimento di VIA ex art. 13 della L.R. 40/98.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie con nota n. 6725 del 07/07/2011, non indirizzata a questa Direzione Generale alla quale è pervenuta invece a cura del medesimo Ufficio in allegato alla nota n. 10457 del 20/10/2011, ha comunicato al proponente quanto segue:

<Con riferimento alla trasmissione degli elaborati progettuali con Vs. prot. Enel-EGP-23/06/2011-0012423, consegnata in data 27/06/2011 e acquisita agli Atti dell’Ufficio in data 29/06/2011 prot. 6453, presa visione della localizzazione dell’intervento si rileva che le opere paiono interferire con porzioni del paesaggio antico. Peraltro si evidenzia la mancanza, nella documentazione trasmessa, degli allegati relativi alla Verifica preventiva dell’interesse archeologico, come previsto dagli artt. 95-96 del D. Lgs. 163/2006 e già richiesto da questo Ufficio in data 25/06/2010 prot. 5177 (34.19.04/1194.1).

Si resta pertanto in attesa delle integrazioni richieste e a disposizione per eventuali chiarimenti>.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie con nota n. 8552 del 31/08/2011, non indirizzata a questa Direzione Generale alla quale è pervenuta invece a cura del medesimo Ufficio in allegato alla nota n. 10457 del 20/10/2011, ha comunicato al proponente quanto segue:

< Con riferimento all’istanza Vs. prot. Enel-EGP-08/08/2011-0015808, assunta agli Atti di questo Ufficio con prot. 8190 del 19.08.2011 (34.19.04/1194.1), considerato che gli elaborati progettuali di riferimento

restano quelli trasmessi con nota Vs. prot. Enel-EGP-30/06/2011 - 0012855, acquisita agli Atti di questo Ufficio con prot. 6652 del 05.07.2011 (34.19.04/14.1), presa visione della localizzazione dell'intervento ed esaminata la documentazione agli Atti dell'Ufficio si è verificato che l'impianto in progetto non ricade in un'area interessata da procedimenti di tutela in essere o in corso di istruttoria.

Si rimane tuttavia in attesa dell'invio degli allegati relativi alla Verifica preventiva dell'interesse archeologico, come previsto dagli artt. 95-96 del D. Lgs. 163/2006, già richiesti da questo Ufficio con nota prot. 5177 del 25.06.2011 e nuovamente con nota prot. 6725 del 07.07.2011.

Si resta pertanto in attesa delle integrazioni richieste e a disposizione per eventuali chiarimenti>.

CONSIDERATO che la Società ENEL GREEN POWER S.p.A. con nota n. Enel-EGP-28/09/2011-0019240 ha affermato di trasmettere a questa Direzione Generale e alle competenti Soprintendenze di settore la documentazione relativa alla "Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico", ma in realtà la suddetta nota, a seguito di successive verifiche effettuate, è pervenuta ai medesimi Uffici priva dei descritti allegati.

CONSIDERATO che questa Direzione Generale con nota n. DG/PBAAC/34.19.04/31481/2011 del 10/10/2011 ha chiesto alla Società ENEL GREEN POWER S.p.A. di consegnare copia digitale e cartacea della suddetta documentazione a questa Direzione Generale e alle competenti Direzioni Regionali, nonché ha richiesto alle medesime Direzioni Regionali e Soprintendenze di settore di esprimere le proprie valutazioni sul progetto di cui trattasi.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie con nota n. 9942 del 06/10/2011, indirizzata anche al proponente, ha comunicato quanto segue:

<Con riferimento alla nota prot. Enel-EGP-29/09/2011-0019344, assunta agli Atti di questo Ufficio con prot. 9735 del 30.09.2011 (34.19.04/1194.1), esaminati gli elaborati allegati, si rileva l'assenza della documentazione relativa alla Verifica preventiva dell'interesse archeologico, come previsto dagli artt. 95-96 del D. Lgs. 163/2006, richiesti da questo Ufficio da ultimo con nota prot. 8552 del 31.08.2011.

Si rende noto comunque che in proposito è già stata avviata dal proponente, d'intesa con questo ufficio, la procedura per la redazione della Relazione relativa alla Verifica preventiva dell'interesse archeologico, pertanto si resta in attesa della consegna di tale elaborato per l'espressione della valutazione di competenza.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si porgono distinti saluti>.

CONSIDERATO che questa Direzione Generale non avendo ricevuto copia della suddetta nota della Società ENEL GREEN POWER S.p.A. n. Enel-EGP-29/09/2011-0019344 e i relativi allegati, con nota n. DG/PBAAC/34.19.04/32127/2011 del 13/10/2011 ha chiesto notizie in merito al proponente, nonché di ricevere copia degli elaborati in essa descritti.

CONSIDERATO che la Società ENEL GREEN POWER S.p.A. con nota n. Enel-EGP-24/10/2011-0021392 (effettivamente pervenuta il 03/11/2011) ha

dato riscontro alla richiesta di questa Direzione Generale di cui alla nota n. DG/PBAAC/34.19.04/32127/2011 del 13/10/2011.

CONSIDERATO che la suddetta nota del proponente n. Enel-EGP-29/09/2011-0019344 è pervenuta a questa Direzione Generale il 14/10/2011, con allegata "copia degli elaborati progettuali in formato digitale, completi di integrazioni presentate il 09 agosto 2011 richieste a valle della Conferenza dei Servizi del 12 novembre 2009".

CONSIDERATO che questa Direzione Generale con nota n. DG/PBAAC/34.19.04/32636/2011 del 18/10/2011 ha chiesto alla Società ENEL GREEN POWER S.p.A. di consegnare alla scrivente anche una copia cartacea della suddetta documentazione, nonché ha chiesto alle Direzioni Regionali e Soprintendenze di settore competenti di esprimere le proprie valutazioni sul progetto di cui trattasi, evidenziando tra gli elaborati integrativi trasmessi in particolar modo quello denominato "Studio di Impatto Ambientale -ADDENDUM" - n. B1011239, datato 06/04/2011.

CONSIDERATO che a seguito di comunicazione del 21/10/2011 a mezzo e-mail al RUP di questa Direzione Generale da parte della Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria è emerso che alla stessa data non erano ancora pervenuti al medesimo Ufficio gli elaborati che la Società ENEL GREEN POWER S.p.A. aveva affermato di trasmettere con la nota n. Enel-EGP-19240 del 28/09/2011 (avente ad oggetto "Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico"). A seguito di tale segnalazione il RUP di questa Direzione Generale in data 24/10/2011 ha inviato una e-mail al Procuratore della Società ENEL GREEN POWER S.p.A. per chiedere informazioni in merito e di condurre le necessarie verifiche. In pari data il Procuratore del proponente rispondeva a mezzo e-mail al RUP producendo in allegato le note della medesima n. Enel-EGP-11/10/2011-0020464 con la quale si ritrasmettevano a questa Direzione Generale, alle Direzioni Regionali del MiBAC e alle competenti Soprintendenze di settore i documenti relativi alla "Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico", e la nota n. Enel-EGP-24/10/2011-0021392 con la quale si trasmetteva la copia cartacea della documentazione integrativa del 09/08/2011.

CONSIDERATO che la suddetta nota n. Enel-EGP-11/10/2011-0020464 della Società ENEL GREEN POWER S.p.A. è pervenuta con gli allegati indicati a questa Direzione Generale il 26/10/2011.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria con nota n. 5719 del 24/10/2011 ha comunicato a questa Direzione Generale, come anche alla competente Direzione Regionale e al proponente, quanto segue:

<In riferimento alla corrispondenza intercorsa circa l'oggetto e da ultimo alla nota ministeriale prot. Dg/PBAAC/34.19.04/31481/2011, pervenuta in data 10/10/2011 ed acquisita agli Atti con il n. 5398 (34.19.04/205.2), si comunica che questo Ufficio ha ricevuto (con nota di Green Power del 17/9/11 prot. 0018362, acquisita agli Atti in data 20/9/2011 con il n. 5017) comunicazione del nominativo del soggetto in possesso della necessaria qualificazione (ai sensi del D. Lgs. 163/2006, art. 95, comma 2 e in ultimo - D.M. 20 marzo 2009, n. 60), al quale è stata affidata l'elaborazione della documentazione di valutazione preventiva dell'interesse archeologico e la comunicazione di avvio della procedura, che è stata seguita da questa Soprintendenza nella fase di avvio delle ricerche documentarie, mentre

non risulta pervenuta la documentazione integrativa di “verifica dell’interesse archeologico”, citata nella nota ministeriale sopra citata. Per quanto attiene alla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, avendo preso visione del progetto, inviato in formato digitale dalla Soc. ENEL Green Power con nota n. 0019344 del 29/9/2011, pervenuta in data 7/1/2011 ed acquisita agli Atti con il n. 5377 (34.19.04/205.2), si comunica che l’area interessata dalle opere in oggetto non è attualmente soggetta a vincoli archeologici ai sensi della normativa vigente (Decreto legislativo 42/2004), anche se ricade all’interno di un’area a rischio archeologico per la vicinanza al tracciato della via romana Postumia, così come ricostruito in base a numerosi studi e per la stessa ubicazione su un importante complesso di crinali, presumibilmente frequentati nella Preistoria, così come accertato in altre non lontane emergenze collinari (Alta via dei Monti Liguri).

Si resta in attesa di ricevere copia della Valutazione del Rischio Archeologico (ai sensi dell’Art. 95, comma 1 del D. Lgs. 163/2006) sulla base della quale questo Ufficio si riserva di avviare l’attivazione della procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico, ai sensi del D. Lgs. 163/2006, artt. 95, comma 3, e 96, comma 1>.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie con nota n. 10457 del 20/10/2011 ha comunicato tra l’altro “che la Verifica preventiva dell’interesse archeologico trasmessa con nota Enel-EGP-11/10/2011-0020464, è stata assunta agli Atti di questo Ufficio solo in data odierna (prot. 10214 del 13.10.2011) ed è attualmente in corso di valutazione per l’espressione del parere endoprocedimentale di competenza”.

CONSIDERATO che la Provincia di Alessandria con nota n. 128052 del 26/10/2011 ha nuovamente richiesto al proponente di trasmettere tutta la documentazione progettuale a tutte le Amministrazioni interessate per la relativa espressione del parere “in previsione della seconda riunione della Conferenza dei Servizi”.

CONSIDERATO che la Provincia di Alessandria con nota n. 128633 del 27/10/2011 ha convocato per il 25/11/2011 la seconda riunione della Conferenza di Servizi precisando “che poiché l’istanza di VIA è stata presentata antecedente all’entrata in vigore delle Linee Guida Nazionali sull’energia, il procedimento di VIA non è coordinato alla procedura di autorizzazione e all’esercizio dell’impianto ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs 387/2003 s.m.i.”.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Novara, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola con nota n. 5941 dell’08/11/2011 ha espresso le proprie valutazioni sul progetto in argomento:

<Con riferimento al progetto citato in epigrafe, vista la documentazione trasmessa da Enel Green Power S.p.A. e quella conservata agli atti, viste inoltre le comunicazioni della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l’Architettura e l’Arte contemporanee, Servizio IV, Tutela e Qualità del Paesaggio, si relaziona quanto segue:

Il progetto prevede la realizzazione di un parco eolico di potenza massima pari a 9,35 MW L’impianto è costituito da 11 aerogeneratori, installati su torri tubolari da 850 kW di potenza nominale ognuno e di altezza al mozzo

pari a 55 m, corredati da apposita piazzola di 180 mq. Sono anche previsti due sistemi di trasporto dell'energia in MT realizzati in cavo interrato della lunghezza di circa 13 Km, una torre anemometrica, una stazione di trasformazione e modifiche alla viabilità stradale esistente e l'apertura di nuovi tracciati.

L'ambito territoriale riguarda un'area posta nella porzione sud orientale della Provincia di Alessandria, nei pressi del confine tra la Regione Liguria e Piemonte, a circa quaranta chilometri a sud-ovest di Alessandria nell'alta Val Lemme e a circa venti chilometri a nord di Genova nell'alta Valle Scrivia, ricadente nelle circoscrizioni dei comuni di Voltaggio in provincia di Alessandria e di Ronco Scrivia in provincia di Genova.

Presupposti di tutela paesaggistica (Parte Terza del D. Lgs. 42/2004 s.m.i.) dell'ambito territoriale interessato:

Non insiste sull'area alcun provvedimento ai sensi dell'art. 136 del Codice. L'unico possibile vincolo potrebbe essere - in alcune porzioni - quello definito dall'art. 142 (Aree tutelate per legge), il seguente comma g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincoli di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Dai contenuti del PPR del Piemonte, adottato il 04/08/2009, si segnala che:

- nelle "Aree di montagna" (art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione) è prescritto il divieto per "interventi di nuova edificazione o di sistemazione del terreno ricadenti in un intorno di 50 m. per lato dai sistemi di vette e crinali montani e pedemontani individuati dalla Tav. P4 (..), assumendo nelle "Direttive" della Pianificazione territoriale provinciale la Tutela delle linee di vetta, dei crinali e dei punti panoramici.*
- il territorio in esame ricade nell'ambito 76. Si vedano a questo proposito i relativi "Obiettivi di qualità paesaggistica" nelle Norme Tecniche di Attuazione, che invitano a incrementare "la qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)" (obiettivo 2.4.2).*

Tutto ciò premesso,

- Verificato dalla cartografia presentata che gli aerogeneratori non insistono sui crinali individuati dalla Tavola P4 del Piano Paesaggistico;

- Considerato che le opere proposte non appaiono incidere negativamente sull'habitat naturalistico;

- Visti i relativi elaborati progettuali e le integrazioni trasmesse a questo Ufficio da Enel Green Power S.p.A.;

questa Soprintendenza rinnova il precedente parere favorevole di cui alla nota prot. n. 2440 del 21 maggio 2010, richiedendo, vista la collocazione dell'impianto previsto in un'area di indubbia bellezza - seppur privo di provvedimenti di tutela specifici - a cavallo tra i parchi Naturali regionali di Capanne di Marcarolo in Piemonte e di Vobbia in Liguria, di porre particolare attenzione alle opere di reintegrazione delle strade interne al parco e delle piazzole delle torri in modo tale che dopo l'intervento, permanga la naturalità del luogo.

Si rimane a disposizione per fornire qualsiasi altro chiarimento in merito a quanto sopra riportato>.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie con nota n. 10959 del 04/11/2011, dopo aver acquisito la documentazione relativa alla "Verifica preventiva dell'interesse archeologico", ha espresso le seguenti valutazioni:

<In riferimento al progetto in argomento, vista la documentazione relativa alla Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico trasmessa a questo Ufficio dalla Società ENEL GREEN POWER con nota n. Enel EGP-11/10/2011-0020464 del 11/10/2011 (pervenuta il 11/10/2011 ed assunta al protocollo con il n. 10214 del 13/10/2011), facendo seguito alla richiesta della Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee n. DG/PBAAC/34. 19.04/32636/2011 del 18/10/2011 e alla convocazione della Conferenza dei Servizi da parte della Provincia di Alessandria con nota prot. 128633 del 27/10/2011 (assunta agli atti dell'Ufficio in data 31/10/2011 prot. 10828) si comunicano le seguenti valutazioni di competenza.

I risultati derivanti dalla Valutazione del Rischio Archeologico condotta su dati bibliografici, cartografici e toponomastici evidenziano come l'area oggetto di intervento sia fittamente interessata da frequentazioni antropiche che vanno dall'età protostorica al periodo medievale. In particolare per l'età romana è da segnalare la localizzazione dell'opera nell'area interessata dal passaggio del tracciato viario della Postumia nonché della rete della viabilità secondaria ad essa connessa. Peraltro la scarsità di dati a disposizione derivanti dalla mancanza di indagini archeologiche sistematiche nell'area in oggetto rende difficilmente valutabile con precisione l'effettivo rischio di interferenza delle opere con eventuali giaciture archeologiche.

In considerazione di quanto sopra esposto, questa Soprintendenza ritiene opportuno avviare l'attivazione della Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi del Decreto Legislativo 163/2006, artt. 95, comma 3, e 96, comma 1. Al fine di determinare un adeguato accertamento dell'interesse archeologico nell'area interessata dall'opera e preliminarmente all'espressione del parere endoprocedimentale di competenza, a integrazione della progettazione si richiede l'esecuzione di un programma di sondaggi archeologici, il cui posizionamento dovrà essere preventivamente concordato con questo Ufficio, al fine di verificare l'esistenza di eventuali giaciture archeologiche in particolare nei punti di localizzazione degli aerogeneratori, che ne possano compromettere la realizzazione. Tali sondaggi dovranno essere condotti, ai sensi della normativa vigente, previa autorizzazione e sotto la direzione tecnico-scientifica della scrivente Soprintendenza, da ditte dotate dei necessari requisiti di specializzazione e con metodologia scientifica, senza oneri e secondo le indicazioni che l'ufficio scrivente potrà eventualmente dare, anche in corso d'opera, per la documentazione e la tutela della giacitura archeologica.

Si segnala fin d'ora che, in caso di rinvenimenti di particolare interesse ed entità, potranno essere richiesti, anche in corso d'opera, ampliamenti e approfondimenti per una migliore valutazione dell'interesse archeologico di quanto rinvenuto e che questo Ufficio si riserva di impartire tutte le

istruzioni necessarie per un'idonea indagine, documentazione e conservazione dei reperti.

Si resta dunque in attesa della comunicazione relativa al nominativo della ditta incaricata delle indagini archeologiche e del responsabile tecnico del cantiere archeologico, corredato di curriculum professionale, al fine di concordare il programma e il posizionamento degli accertamenti suddetti. A conclusione di tali indagini e sulla base delle valutazioni che questo Ufficio si riserverà di fare verrà espresso il parere endoprocedimentale di competenza sul progetto>.

CONSIDERATO che questa Direzione Generale con nota n. DG/PBAAC/34.19.04/34718/2011 del 07/11/2011 ha chiesto alla Società ENEL GREEN POWER S.p.A. di dare riscontro alle richieste della Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie di cui alla nota n. 10959 del 04/11/2011.

CONSIDERATO che la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte con email del 10/11/2011 ha chiesto alla Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo delle Antichità Egizie delucidazioni sulla autentica interpretazione da attribuirsi alla richiesta di documentazione integrativa formulata con nota n. 10959 del 04/11/2011.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie a seguito della richiesta della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte di cui sopra con nota n. 11148 del 10/11/2011 ha comunicato quanto segue:

<Con riferimento alla Vs. richiesta inoltrata per via telematica, datata 10/11/2011, assunta agli atti dell'Ufficio in data 10/11/2011 prot. n. 11143, in merito all'interpretazione del parere endoprocedimentale di competenza di questa Soprintendenza sul progetto in oggetto, espresso in seguito alla richiesta della Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea n. DG/PBAAC/34.19.04/32636/2011 del 18/10/2011 e alla convocazione della Conferenza dei Servizi da parte della Provincia di Alessandria colti nota prot. 128633 del 27/10/2011 (assunta agli atti dell'Ufficio in data 31/10/2011 prot. 10828), si specifica che le valutazioni espresse in merito alla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 40/1998, non sono in alcun modo da intendersi in senso negativo.

L'area interferita dalle opere in progetto non risulta essere interessata da vincoli archeologici ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 42/2004 ma visti i risultati della Verifica Preventiva, che sottolinea un potenziale rischio archeologico, questo ufficio richiede il recepimento delle prescrizioni contenute nel precedente parere endoprocedimentale (ns. nota prot. 10959 del 04/11/2011), che prevedono indagini integrative (ex art. 95, comma 3 e art. 96, comma 1, D. Lgs. 163/2006) che dovranno far parte della progettazione preliminare e pertanto essere svolte precedentemente all'esecuzione delle opere e che, sulla base delle risultanze prodotte, potranno dar luogo a modifiche progettuali.

Si segnala fin d'ora che, in caso di rinvenimenti di particolare interesse ed entità, potranno essere richiesti ampliamenti e approfondimenti per una migliore valutazione dell'interesse archeologico di quanto rinvenuto e che

questo Ufficio si riserva di impartire tutte le istruzioni necessarie per un'idonea indagine, documentazione e conservazione dei reperti. Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si porgono distinti saluti>.

CONSIDERATO che la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte con nota n. 12283 dell'11/11/2011 ha quindi trasmesso le proprie valutazioni sul progetto in argomento: <In riscontro alla nota DG/PBAAC/34.19.04/32636/2011 del 18/10/2011 con la quale si chiedono le valutazioni di questa Direzione Regionale, considerato il precedente parere di questa Direzione prot. 8250/10 del 6/07/2010,
- visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Novara, Alessandria, Verbano-Cusio-Ossola prot. 5941 del 08/11/2011 che dal punto di vista paesaggistico non ha evidenziato ulteriori criticità ostative e sul quale non si ha nulla da aggiungere;
- visto inoltre il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e MAE prot. 10959 del 04/11/2011 ed il successivo chiarimento prot. 11148 del 10/11/2011;
questa Direzione Regionale ritiene di poter confermare il parere favorevole già espresso, alle condizioni contenute nei pareri sopraccitati, che si allegano e che diventano parte integrante di questa nota>.

CONSIDERATO che i chiarimenti trasmessi dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie con nota n. 11148 del 10/11/2011 rispetto a quanto affermato con precedente n. 10959 del 04/11/2011 sono stati comunicati a cura di questa Direzione Generale alla Società ENEL GREEN POWER S.p.A. con nota n. DG/PBAAC/34.19.04/35685/2011 del 14/11/2011.

CONSIDERATO che con nota n. 33444 dell'11/11/2011 la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria a seguito di istanza della Società Enel Green Power S.p.A. n. 15808 dell'08/08/2011, non indirizzata a questa Direzione Generale, ha comunicato al medesimo proponente che il medesimo Ufficio "non è al momento a conoscenza di procedimenti in corso finalizzati a tutelare paesaggisticamente parte del Comune di Ronco Scrivia", e che tale informazione non muta pertanto il quadro ambientale già agli atti.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria con nota n. 34040 del 16/11/2011 ha espresso le proprie valutazioni sul progetto in argomento:
< *La procedura di SIA ai sensi del D. Lgs. 29.12.2003 n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" nonché della LR Liguria [sulla VIA n. 38 del 30.12.1998, di recepimento del D.P.R. del 12.4.96 "Atto di indirizzo e coordinamento concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale" e la direttiva della UE 97/11 in materia di VIA, abrogante la precedente L.R. n. 22/1994, ha ad oggetto: il progetto di realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica tramite lo sfruttamento del vento denominato "impianto eolico di Monte Porale" nei Comuni di Voltaggio e Ronco Scrivia, siti rispettivamente nelle Province di Alessandria (Regione Piemonte,) e di Genova (Regione Liguria) Ronco Scrivia (GE) prevedente*

l'inserimento di dieci aerogeneratori di altezza complessiva di 81 metri in un' estesa area di crinale collinare di pregio e rilevanza paesaggistica tra due parchi regionali (Capanne di Marcarolo Piemonte ed Antola Liguria).

Il parco eolico si sviluppa partendo dal Monte Alpe (836 m s.l.m.), verso il Monte Porale dividendosi in due tronchi di cui uno sul crinale di Costa del Bagascio ed uno nel territorio comunale di Ronco Scrivia.

L'impianto eolico di "Monte Porale" previsto in progetto è costituito da n. 10 aerogeneratori aventi ciascuno potenza nominale di 850kW, installati su torri tubolari e disposti su due allineamenti pressoché ortogonali che si intersecano in corrispondenza del Monte Porale e si sviluppano su una lunghezza complessiva di circa 2 km, come mostrato nella Tavola 1 — Inquadramento territoriale.

L'impianto, al quale corrisponde una potenza complessiva installata di 8,5 MW risulta costituito da:

n. 10 aerogeneratori da 850 kW;

n. 1 sistema di trasporto dell'energia in MT realizzato in cavo interrato, dai singoli aerogeneratori (divisi in due sottocampi) all'aerogeneratore V2 che funge da punto di concentrazione;

n. 1 sistema di trasporto dell'energia in MT realizzato in cavidotto interrato, dal punto di concentrazione alla cabina di centrale e di consegna;

n. 1 torre anemometrica.

Per la consegna dell'energia prodotta è previsto l'utilizzo della stazione MT/AT di proprietà Enel Distribuzione già presente sul territorio comunale di Busalla (GE), nella zona industriale adiacente le località di Prele e Sarissola.

Per la realizzazione dell'impianto eolico di "Monte Porale" sono previste quindi.

- Opere Civili: comprendenti l'esecuzione dei basamenti di fondazione delle macchine eoliche e della torre anemometrica, la realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori, la costruzione di nuove strade sterrate e l'adeguamento/ampliamento della rete viaria esistente nel sito per la realizzazione della viabilità di servizio dell'impianto, la realizzazione dei cavidotti interrati;*

- Opere Impiantistiche: comprendenti l'installazione degli aerogeneratori, l'esecuzione dei collegamenti elettrici in cavidotti tra gli aerogeneratori e tra il punto di concentrazione e il punto di consegna, con le rispettive apparecchiature elettromeccaniche, e la realizzazione della cabina di centrale e consegna presso la stazione ricevitrice.*

Gli aerogeneratori previsti presentano:

- sostegno tubolare tronco conico in acciaio di colore neutro, avente altezza di 55 m;*

- rotore tripala ad asse orizzontale, di diametro pari a 52 m, in resina epossidica rinforzata con fibra di vetro, con mozzo rigido in acciaio e velocità di rotazione pari a 15-30 rpm;*

- generatore asincrono trifase in BT con controllo a passo variabile.*

E' prevista l'esecuzione dei lavori di predisposizione della viabilità di servizio (collegamento tra gli aerogeneratori e tra il crinale e la strada comunale in località "Case Sotto Racche), piazzole, regolarizzazione superficiale e piano altimetrica delle strade esistenti attraverso scotico

superficiale ed operazioni di sbancamento; realizzazione di nuova viabilità con operazioni di sbancamento e formazione di rilevati; realizzazione di massicciata stradale con stesura di tessuto non tessuto e stesura e rullatura di materiale arido; realizzazione delle piazzole per il posizionamento degli aerogeneratori, con scavi di sbancamento e formazione di rilevati; risistemazione finale delle piazzole degli aerogeneratori attraverso la posa di terreno vegetale sulle aree provvisorie utilizzate per il montaggio; realizzazione di canalizzazioni di superficie per la regimazione delle acque.

SITUAZIONE VINCOLISTICA REGIONE LIGURIA:

Zone di protezione speciale e SIC:

Parco Naturale Regionale delle Capanne di Marcarolo (Piemonte);

Parco Naturale Regionale dell'Antola (Liguria);

SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo" che dista circa 3,3 km, rispetto al suo margine orientale, in direzione Sud-Ovest dall'impianto in progetto, ha un'estensione complessiva pari a 9552 ha e comprende anche il Parco Naturale omonimo;

SIC IT1330213 "Conglomerato di Vobbia", che dista circa 3Km in direzione Est, ha un'estensione pari a 2988 ha e comprende la propaggine più occidentale del Parco Naturale Regionale dell'Antola;

SIC IT1331501 "Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin ", che dista circa 5,8 Km in direzione Sud Ovest, è contiguo al confine meridionale del SIC/ZPS IT1180026 già citato, ha un'estensione pari a 6960 ha.

PTCP Regione Liguria gli aerogeneratori ricadono in zona:

assetto insediativo "ANI-MA", normati dall'art. 52 delle N.T.A. del PTCP;

assetto vegetazionale ", da cui si evince che gli aerogeneratori ricadono in zona COL-ISS-MA e in zona BAM-CO, normata quest'ultima dall'art. 72 delle NTA del PTCP;

assetto geomorfologico da cui si evince che gli aerogeneratori ricadono in zona MA ed in zona MO-A, normate dagli artt. 64 e 66 delle NTA del PTCP.

Bellezze d'insieme a margine dell'area interessata "Zona del Castello della Pietra nella Valle del Torrente Vobbia nei Comuni di Vobbia Crocefieschi Busalla e Ronco Scrivia: notevole per la vegetazione secolare e la conformazione delle rocce".

Vincoli ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004 ambiti boschivi, fluviali e zone archeologiche.

Si evidenzia che la relazione paesaggistica non risolve (con relazione agronomica, foto inserimenti ecc.) la valutazione puntuale della effettività dell'assetto boschivo dei punti di collocazione delle pale e delle opere stradali, evidenziando al contrario l'eliminazione di conifere in una certa consistenza.

Vincoli architettonici monumentali puntuali comune di Ronco Scrivia:

- 07/00112620-Cappella del Minceto;*
- 07/00108835-Resti del castello di Borgo Fornari;*
- 07/00208238-Cappella S. Anna;*
- 07/00108833-Ponte sullo Scrivia;*
- 07/00110265-Ex Sottostazione Ferroviaria;*
- 07/00110266-Oratorio di S. Giacomo;*
- 07/00108839-Ponte sul Rio Ladde;*
- 07/00108838-Palazzo Spinola;*

- 07/00108834-Resti di castello;
- 07/00108832-Chiesa di S. M. Assunta;
- 07/00112619-Cappella di N.S. di Loreto;
- 07/00112617-Cappella dei Giacoboni;
- 07/00108836-Cappellina su un poggio verso Scrivia;
- 07/00053041-Chiesa di S. Martino;
- 07/00108837-Chiesa di S. Michele;
- 07/00209565-Asilo infantile Adelina Davidson;
- 07/00209607-Convento delle Suore benedettine della Provvidenza, ';
- 07/00209606-Ponte ferroviario;
- 07/00052 73-Cappella di S. Maria, località Case Porale;
- 07/00112616-Cappella di Tanadorso, località Tana d'Orso.

Si evidenzia l'interessamento puntuale dei due manufatti di interesse monumentale (07/00052736 Cappella di S. Maria, località Case Porale, 07/00112616 - Cappella di Tanadorso, località Tana d'Orso).

La Relazione Paesaggistica prodotta e gli elaborati di foto inserimento e simulazione non risolvono le criticità di impatto delle quattro pale presenti in territorio ligure con riferimento ai valori paesaggistici complessivi e confermano l'interferenza con i crinali, e i valori paesaggistici tutelati.

Non risultano inoltre forniti precisi elementi valutativi circa l'impatto delle opere impiantistiche, di rete e di viabilità previste che, vista la collocazione delle pale non possono che considerarsi di particolare incidenza.

Per l'installazione degli aerogeneratori R1, R2, R3 e della nuova torre anemometrica è necessaria l'asportazione di 33 piante di cui 18 conifere, oltre ginepri ed altre essenze autoctone che insistono sulle aree interessate dai lavori, che ricadono sul territorio del comune di Ronco Scrivia, evidenziati in tabella 2.3.1 che riporta l'elenco delle piante da abbattere con le caratteristiche dimensionali e per i quali non è prevista valutazione agronomica e botanica mitigatrice.

Nell'immediata adiacenza del sito individuato per la realizzazione del progetto in esame sono presenti due elementi riconosciuti quali vincoli architettonici puntuali:

- 07/00052736 - Cappella di S. Maria, località Case Porale (vincolata con DM del 19.07.1937);
- 07/00112616 - Cappella di Tanadorso (prossima alla pala R4), località Tana d'Orso vincolata ai sensi dell'art. 10 del Codice di Proprietà ecclesiastica.

L'impianto è inoltre intervisibile dal punto di vista [è] situato in corrispondenza della cappella di Nostra Signora di Loreto sulla sommità del Monte Reale in Comune di Ronco Scrivia (GE), distante circa 5 Km a Nord Est del sito di impianto.

La scrivente Soprintendenza aveva con nota prot. n. 24859 del 29/10/2009 in occasione della

valutazione in conferenza dei servizi presso la Provincia di Genova, evidenziato forti perplessità sulla compatibilità dell'intervento con i valori di tutela paesaggistica e monumentale tutelati dal Codice.

Allo stato dell'acquisizione degli elementi conoscitivi la scrivente soprintendenza, riscontra che le criticità sopra evidenziate non risultano

superate, rimanendo tra l'altro tuttora aperta la valutazione di compatibilità con il regime ANI-MA, regime normativo di MANTENIMENTO aree non insediate di cui all'art. 52 delle NTA dell'assetto insediativo PTCP "1. Tale regime si applica nei casi in cui, pur in presenza di valori naturalistici elevati o comunque significativi, si ritiene che modeste alterazioni dell'attuale assetto del territorio non ne compromettano la funzione paesistica e la peculiare qualità ambientale. 2. L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente e con particolare riguardo alle esigenze dell'agricoltura, una più ampia fruizione collettiva del territorio, un più efficace sfruttamento delle risorse produttive e una più razionale utilizzazione degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti. 3. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.", oggetto di procedura di valutazione di compatibilità con la Regione Liguria allo stato non conclusa e costituente preconditione imprescindibile per l'espressione di una valutazione positiva dell'intervento.

L'intervento potrà essere valutato favorevolmente successivamente all'acquisizione di cui sopra, in presenza di adeguamenti progettuali prevedenti, tra l'altro, un minore interessamento dei crinali, spostamento rispetto alle Cappelle vincolate e percorsi storici ed acquisizione di elementi di maggior dettaglio in ordine alle incidenze delle linee aeree, delle opere viabilistiche, nonché delle effettive azioni mitigatrici>.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria con nota n. 5957 dell'08/11/2011 ha espresso le proprie valutazioni sul progetto in argomento e il cui parere endoprocedimentale è pertanto parte integrante del presente parere:

<Con riferimento alla corrispondenza precedentemente intercorsa ed in ultimo alla trasmissione con nota prot. 20464 del 11/10/2011, acquista agli atti dell'Ufficio in data 26/10/2011 con il n. 5772, della relazione archeologica, integrativa della progettazione preliminare e relativa alla prima fase della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (ai sensi del Decreto Legislativo 163/2006, art. 96, comma 1, lettera a), esaminata la documentazione allegata, si prende atto dei risultati delle indagini effettuate ('ricognizioni') che hanno completato e precisato il quadro archeologico già indiziato dall'analisi dei dati bibliografici e di archivio.

Nel prendere atto dei contenuti della suddetta Relazione, si concorda con le indicazioni in essa formulate e si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole al progetto preliminare, subordinandolo alle condizioni sottoelencate:

Per le caratteristiche dell'opera e al fine di verificare l'eventuale "emersione, nel corso dei lavori, di nuovi elementi archeologicamente rilevanti" (ai sensi del Decreto Legislativo, art. 95, comma 6) non intercettati nel corso della procedura di Verifica preventiva dell'interesse

archeologico, anche in considerazione del fatto che la maggior parte delle aree interessate dai lavori nel corso della Verifica preventiva non hanno potuto essere sufficientemente indagate con la ricognizione a causa della bassa o nulla visibilità dei suoli e per le stesse caratteristiche delle aree, ubicate su crinali, si richiede che tutte le opere di scavo che alterino lo stato attuale dei suoli, comprese le operazioni connesse all'allestimento dei cantieri e della viabilità provvisoria, siano assistite, con cadenza da concordare in ragione del diverso grado di coefficiente di rischio individuato, da ditte dotate dei necessari requisiti di specializzazione archeologica e condotte con metodologia scientifica, senza oneri per questa Soprintendenza e secondo le indicazioni che l'Ufficio scrivente potrà eventualmente dare, ai sensi della normativa vigente, anche in corso d'opera, per la documentazione e la tutela della giacitura archeologica.

- Si segnala fin d'ora che, in caso di rinvenimenti di particolare interesse ed entità, potranno essere richieste, anche in corso d'opera, varianti progettuali a tutela di quanto rinvenuto e che questo Ufficio si riserva di impartire tutte le istruzioni necessarie per un'ideonea indagine, documentazione e conservazione dei reperti.

- Si richiede che, preliminarmente all'avvio delle opere di scavo e con congruo anticipo, sia inviata a questo Ufficio una comunicazione (fax 010.2465925; e-mail sba-lig@beniculturali.it) con indicazione del crono programma e della data di effettivo inizio dei lavori, al fine di predisporre gli eventuali sopralluoghi in corso d'opera da parte di funzionari di questo Ufficio, e sia indicato il nominativo della ditta incaricata dell'assistenza archeologica e del responsabile tecnico del cantiere archeologico, corredato di curriculum professionale, se non già depositato presso questo Ufficio.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti o precisazioni e per concordare, anche per le vie brevi, la tempistica e le modalità operative per l'esecuzione dei lavori connessi alle specifiche competenze di questa Soprintendenza>.

CONSIDERATO che la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria con nota n. 8676 del 22/11/2011 ha trasmesso le seguenti valutazioni:

<Con riferimento alla nota di codesta Direzione Generale del 18 ottobre u.s. prot. 32626 con la quale veniva richiesto il parere endoprocedimentale concernente l'oggetto, questa Direzione, ha acquisito i pareri della Soprintendenza per i Beni Archeologici e della Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici rispettivamente in data 9 novembre u.s. (prot. di entrata 8322) e in data 17 novembre u.s. (protocollo di entrata 8602) che si allegano.

Questo Ufficio di Direzione, esaminata la documentazione di progetto pervenuta, assume i pareri espressi dalle competenti soprintendenze, comprensivi delle prescrizioni in essi elencati, esprimendo nel prosieguo le proprie valutazioni di merito.

Per quanto attiene agli aspetti di tutela architettonica e paesaggistica, stanti le considerevoli dimensioni degli aerogeneratori previsti (circa 80 m complessivi), questo Ufficio conferma quanto evidenziato dalla Soprintendenza BAP circa le criticità dell'impatto visivo degli

aerogeneratori previsti e le alterazioni percettive del paesaggio circostante, caratterizzato non solo dai rilievi montuosi, peraltro di modesta altitudine, ma anche da elementi di scala più minuta, come le frazioni di Cipollina, Tanadorso, Case Porale e Case Banchetta.

Inoltre, le simulazioni fotografiche elaborate dal proponente (cfr. documentazione elettronica DVD "Impianto Eolico Monte Porale — progetto Completo, Integrazioni, cartella B1 011239) non evidenziano le modifiche al suolo, se non limitatamente alle piazzole di posizionamento degli aerogeneratori, e quindi non consentono la valutazione degli impatti visivi prodotti dalla viabilità necessaria per il cantiere e le successive attività manutentive all'impianto.

Per quanto attiene alle considerazioni espresse dalla Soprintendenza BAP circa l'intervisibilità dell'impianto dalla sommità del Monte Reale e dalla cappella di N.S. di Loreto ivi insistente, si aggiunge che detto Monte è incluso in itinerari escursionistici ed è meta particolarmente frequentata. Analoghe considerazioni possono essere fatte anche per la località Tana d'Orso, inclusa anch'essa in un circuito escursionistico che utilizza percorsi localizzati in adiacenza se non coincidenti con la viabilità prevista per il cantiere e le manutenzioni dell'impianto; in questo caso, la visibilità dell'impianto da parte degli escursionisti sarebbe ravvicinata.

In particolare poi, gli aerogeneratori R3 e R4 previsti nel territorio del Comune di Ronco Scrivia sono prossimi alla cappella di Tanadorso, tutelata ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 42/2004, e comporterebbero pertanto un impatto cospicuo sulla cappella, modificandone sostanzialmente la percezione, anche in relazione al contesto paesaggistico. A questo riguardo si chiede alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di avviare prontamente d'ufficio il procedimento di verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004 di detta Cappella.

Si ritiene pertanto che, allo stato attuale, l'impianto proposto contenga elementi di criticità che richiedono una integrazione degli elaborati progettuali e una revisione, quantomeno parziale, del progetto circa il numero e la collocazione degli aerogeneratori sul territorio ligure>.

CONSIDERATO che questa Direzione Generale con nota n. DG/PBAAC/34.19.04/36662/2011 del 22/11/2011 ha chiesto alla Direzione Generale per le antichità di esprimere le proprie valutazioni ai sensi del DPR 233/2007 s.m.i.

CONSIDERATO che la Direzione Generale per le antichità con nota n. 9790 del 24/11/2011 ha espresso le seguenti valutazioni:

< Con riferimento alle opere in progetto, la scrivente Direzione Generale, visti i pareri resi dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Egizio con le note n. 10959 del 04/11/2011 e n. 11148 del 10/11/2011 e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria con la nota n. 5957 dell'08/11/2011, concorda con le prescrizioni ivi espresse>.

CONSIDERATO che questo Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio ha chiesto con nota n. DG/PBAAC/34.19.04/36659/2011 del 22/11/2011 al Servizio di Tutela del patrimonio architettonico di questa Direzione Generale di esprimere le proprie valutazioni ai sensi del DM 20/07/2009 s.m.i.

CONSIDERATO che il Servizio II Tutela del patrimonio architettonico di questa Direzione Generale ha espresso le proprie valutazioni con la nota n. 36701 del 22/11/2011, che di seguito si riporta integralmente e sono pertanto parte integrante del parere espresso dalla scrivente:

<In riscontro alla nota prot. n. 36659 del 22/11/2011 di codesto Servizio II concernente il progetto in argomento, presa visione dei circostanziati pareri espressi dalla Direzione Regionale della Liguria con lettera prot. n. 8676 del 22/11/2011, dalla Soprintendenza BAP con nota prot. 34040 del 16/11/2011 e dalla Soprintendenza BA con nota prot. 5957 dello 08/11/2011, si evidenzia quanto segue. Considerata la particolare rilevanza dell'ambito territoriale paesaggistico e architettonico all'interno del quale dovrebbe essere installato l'Impianto Eolico di Monte Porale, estendentesi tra la porzione sud orientale della provincia di Alessandria in Piemonte, nell'alta Val di Lemme, e l'alta Valle Scrivia, nella provincia di Genova in Liguria, preso atto anche delle emergenze architettoniche presenti nell'area interessata dall'impianto, si concorda con quanto dichiarato dai suddetti organi territoriali circa i notevoli elementi di criticità presenti nell'operazione proposta dalla società Enel Green Power S.p.A.

In particolare, si concorda con le considerazioni espresse dalla Soprintendenza BAP Liguria per quanto attiene la salvaguardia della cappella di S. Maria Case Porale (vincolata con DM del 19.07.1937) e la Cappella di Tanadorso (tutelata ai sensi dell'art. 10 del D. lgs. 42/2004) e per la quale la Direzione Regionale ha chiesto un'immediata verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004. Qualora lo ritenesse opportuno, per un riesame approfondito del progetto in questione, codesta Direzione Regionale della Liguria potrebbe avvalersi di un'eventuale richiesta di parere al competente Comitato tecnico-scientifico, secondo le modalità previste dall'art. 14, comma 2, lett. b) del D.P.R. citato>.

VISTI i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria, verificati dalla competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici.

VISTI i contenuti dell'adottato Piano paesaggistico regionale della Regione Piemonte, verificati dalla competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici.

VISTO il Decreto ministeriale 19/07/1937 con il quale è stato notificato il notevole interesse ai sensi dell'ex Legge 20 giugno 1909, n. 364, della Cappella di Santa Maria nella frazione Porale nel Comune di Ronco Scrivia (GE).

CONSIDERATO che questa Direzione Generale, competente ai sensi del DPR 233/2007 s.m.i. ad esprimere il parere di questo Ministero nell'ambito della procedura di cui trattasi, deve valutare i pareri espressi da tutti i propri Uffici periferici interessati dal medesimo al fine di esprimere il parere unico di questo Dicastero sul progetto in esame e quindi contemperando tutte le ragioni individuate per la definizione degli impatti significativi sul patrimonio culturale interferito così come sancito dal D. Lgs. 152/2006 s.m.i. a prescindere pertanto dalla loro formale localizzazione territoriale o dalla separazione dei procedimenti determinati dalle diverse attribuzioni operate per la procedura di VIA di

competenza regionale e quindi per la successiva autorizzazione unica ex art. 12 del D. Lgs. 387/2003.

CONSIDERATO che le competenti Soprintendenze di settore per lo svolgimento continuativo della propria attività istituzionale hanno nel tempo acquisito una approfondita conoscenza dei luoghi oggetto dell'intervento di cui trattasi.

CONSIDERATE le osservazioni e valutazioni operate dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria con nota n. 24859 del 29/10/2009, sopra integralmente trascritta e che questa Direzione Generale condivide e fa proprie, in merito alle criticità riscontrate per l'impatto generato dalla localizzazione dell'aerogeneratore denominato R4 a ridosso della Cappella di Tanadorso, che la successiva documentazione presentata non ha potuto modificare visto quanto comunicato il 16/11/2011 dal medesimo Ufficio. Inoltre il medesimo aerogeneratore R4 sarà evidenziato nella sua visibilità dalla realizzazione della segnalazione per la navigabilità aerea, realizzata con bande di colore rosso/bianco, non evidenziata nelle fotosimulazioni, ma interessante anche gli aerogeneratori V1, V5, V6 e R1 (cfr. "Segnalazione ostacoli al volo a bassa quota" - RE36860004500 —maggio 2009).

CONSIDERATO che la segnalazione per la navigabilità aerea ipotizzata dal proponente nel documento "Segnalazione ostacoli al volo a bassa quota" (RE3 6860004500 — maggio 2009), renderà ancora più visibile il parco eolico proposto sia durante il giorno che la notte, quando è prevista la segnalazione luminosa rossa "visibile a distanza non inferiore a 5 km".

CONSIDERATE le controdeduzioni presentate dalla Società ENEL GREEN POWER S.p.A. con il documento denominato "Studio di Impatto Ambientale —ADDENDUM" — n. B1011239, datato 06/04/2011, in merito alla impossibilità tecnica di riposizionare l'aerogeneratore R4.

CONSIDERATA pertanto l'impossibilità di riposizionare l'aerogeneratore R4 al fine di preservare l'ambiente e il decoro della Cappella di Tanadorso. E ancora che il suddetto ambiente e decoro possono essere direttamente alterati anche dall'aerogeneratore R3, data la sua altezza totale di circa 81 metri e la su ridotta distanza dal bene, come si può evincere dalle fotosimulazioni datate 06/04/2011 in ultimo consegnate dal proponente.

CONSIDERATO quanto desumibile sull'alterazione dei luoghi oggi esistenti nell'intorno della Cappella di Tanadorso come illustrati nelle fotosimulazioni relative all'aerogeneratore R4 nel documento "Progetto Definitivo Opere Civili — Interventi di ripristino del sito" — B 1015185, datato 13/05/2011.

CONSIDERATO quanto illustrato dalle fotosimulazioni in ultimo consegnate dal proponente dal punto di vista costituito dalla Cappella di Santa Maria in Porale e quindi dalla visibilità che da tale punto si gode degli aerogeneratori, compresi quelli posizionati in territorio piemontese, e quindi l'obbligo di individuare e valutare ancora ogni possibile accorgimento tecnico e mitigatorio al fine di ridurre l'intervisibilità al minimo e salvaguardarne l'ambiente e il decoro.

CONSIDERATO che anche la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria nel suo parere datato 22/11/2011, sopra integralmente trascritto, ha tra l'altro affermato che "Per quanto attiene alle considerazioni espresse dalla Soprintendenza BAP circa l'intervisibilità

dell'impianto dalla sommità del Monte Reale e dalla cappella di N.S. di Loreto ivi insistente, si aggiunge che detto Monte è incluso in itinerari escursionistici ed è meta particolarmente frequentata. Analoghe considerazioni possono essere fatte anche per la località Tanadorso, inclusa anch'essa in un circuito escursionistico che utilizza percorsi localizzati in adiacenza se non coincidenti con la viabilità prevista per il cantiere e le manutenzioni dell'impianto, in questo caso, la visibilità dell'impianto da parte degli escursionisti sarebbe ravvicinata", evidenziando pertanto un impatto significativo nei confronti dei beni culturali presenti nell'area d'intervento e nelle dirette visuali dall'intorno.

CONSIDERATO che il proponente afferma che "in fase di cantiere sarà opportuno prevedere una protezione della cappella [di Tanadorso], per scongiurare danni accidentali durante la movimentazione delle macchine operatrici. Tale recinzione dovrà comunque garantire la fruizione della cappella e dovrà essere rimossa al termine dei lavori" (cfr. "Studio di Impatto Ambientale — ADDENDUM" — n. B101 1239, datato 06/04/2011) e che tale struttura temporanea non è illustrata da adeguati elaborati progettuali non rendendo possibile quindi valutare la sua entità e invasività rispetto al bene architettonico tutelato. Uguale proposta è avanzare anche per la vincolata Cappella di Santa Maria di Porale, la quale benché non interessata dall'impianto e "neppure in fase di cantiere", necessità di uguale protezione per le macchine operatrici in movimento, per le quali non si indicano le possibili azioni ed eventuali danni causabili.

CONSIDERATE le carenze documentali e progettuali evidenziate dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria nel parere del 16/11/2011, sopra integralmente trascritto, e che si condividono e si fanno proprie.

CONSIDERATO che la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria con il suo parere del 22/11/2011, sopra integralmente trascritto, ha ugualmente evidenziato la necessità di integrare gli "elaborati progettuali" e di procedere ad "una revisione, quantomeno parziale, del progetto circa il numero e la collocazione degli aerogeneratori sul territorio ligure", per le criticità descritte nel medesimo parere che si condividono e si fanno proprie.

CONSIDERATO che la documentazione integrativa consegnata dal proponente nel corso del procedimento non è riuscita a dettagliare gli interventi in riferimento al loro impatto sul patrimonio culturale, in modo tale da escluderli in modo significativo, anzi evidenziandone di livello più che significativo per i beni architettonici presenti nel versante ligure.

CONSIDERATO che il paesaggio che caratterizza lo stato attuale dei luoghi oggetto di intervento si configura come un ambito costituito da una accentuata naturalità che la costruzione degli aerogeneratori contribuirebbe a modificare in modo consistente, come illustrato nelle fotosimulazioni presentate dal proponente, alterandone quindi la percezione ricavata dal pubblico che ne frequenta i luoghi, come evidenziato dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria fin dal parere del 2009 e in ultimo dalla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria nel parere prot. n. 8676 del 22/11/2011.

CONSIDERATO per tutto quanto sopra esposto che la procedura di valutazione di impatto ambientale non è in grado di escludere impatti significativi sul patrimonio culturale così come prescritto dal D. Lgs. 152/2006 s.m.i.

VERIFICATO pertanto che allo stato della documentazione presentata dal proponente si evincono diretti impatti sul patrimonio architettonico e l'impossibilità di escludere tutti i significativi impatti sul paesaggio.

RITENUTO che una modifica del progetto al fine di renderlo pienamente coerente e compatibile con le ragioni sopra esposte determinerebbe la necessità di una ulteriore e diversa progettazione e quindi valutazioni delle sue implicazioni realizzative tanto da determinare la definizione di una diversa soluzione progettuale i cui impatti sul patrimonio culturale non possono essere intuitivamente definiti se non redigendo un nuovo Studio di impatto ambientale.

VISTA la direttiva del Ministro per i beni e le attività culturali n. 10892 del 18/04/2005 avente ad oggetto "Impianti eolici — Compatibilità paesaggistica" sull'interesse pubblico primario attribuito alla tutela del paesaggio.

VISTE le valutazioni delle Direzioni Regionali rese sulla scorta dei pareri trasmessi dalle Soprintendenze di settore competenti territorialmente; acquisito il parere istruttorio della Direzione Generale per le antichità e del Servizio Il Tutela del patrimonio architettonico di questa Direzione Generale; esaminati gli elaborati progettuali, il SIA e tutta la documentazione integrativa presentata nel corso del procedimento, considerato che la situazione vincolistica delle aree oggetto di intervento sono state verificate dai suddetti Uffici periferici, la Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea esprime **PARERE NEGATIVO** alla realizzazione del Parco Eolico MONTE PORALE per le motivazioni sopra esplicitate.

VISTO quanto indicato dall'art. 14 quater della Legge 241/1990 s.m.i. si evidenziano di seguito le prescrizioni ai fini dell'assenso:

Si dovrà elaborare per il parco eolico un progetto la cui impostazione sia generata dalla conoscenza e tutela dello specifico contesto territoriale prescelto, caratterizzato dalla presenza del patrimonio culturale descritto nei pareri espressi dagli Uffici centrali e periferici del Ministero per i beni e le attività culturali, la cui documentazione illustrativa dia risposta alle carenze riscontrate e il cui scopo sia quello di prevedere una drastica riduzione dell'interessamento dei crinali montani da parte degli aerogeneratori al fine di evitarne la visibilità dall'intorno con particolare attenzione al loro spostamento rispetto alle libere visuali dalle e verso le cappelle tutelate e vincolate e i percorsi storici esistenti. Il progetto dovrà dare conto anche delle conseguenti azioni mitigatrici per le opere viabilistiche - che non dovranno prevederne l'apertura di nuove sul versante ligure -, come anche di quelle impiantistiche e di rete.

QUESTO MINISTERO

esaminati gli atti, viste le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, visti i pareri endoprocedimentali espressi dagli Uffici centrali e periferici di questo Ministero, esprime

PARERE NEGATIVO

alla richiesta di verifica della compatibilità ambientale e quindi alla successiva autorizzazione unica per la realizzazione del Parco eolico MONTE PORALE presentato dalla Società ENEL GREEN POWER S.p.A. localizzato nella Regione Piemonte (provincia di Alessandria - Comune di Voltaggio) e nella Regione Liguria (provincia di Genova - Comune di Ronco Scrivia) - in località Monte Porale per le ragioni sopra esposte.

Si richiede alle Amministrazioni competenti all'assunzione delle determinazioni finali di verifica della compatibilità ambientale di provvedere a quanto sancito dall'art. 10 bis della Legge 241/90 s.m.i., informandone questa Direzione Generale.

Su richiesta della dott.ssa SANDEI, il dott. AEBISCHER, chiarisce alcuni aspetti di carattere procedurale.

L'ing. COFFANO, al di là degli aspetti di coordinamento procedurale fra Regione Piemonte e Regione Liguria, giudica che il parere appena espresso dal Ministero per i beni culturali, sebbene parta da un presupposto di maggiore impatto dell'opera sul versante ligure, sia comunque da ritenersi vincolante ai fini della conclusione di questo procedimento.

Dal punto di vista amministrativo, continua l'Ingegnere, il documento richiama anche la sottoposizione a comunicazione alla ditta istante dei motivi ostativi alla realizzazione del progetto, ex art. 10/bis Legge 241/90 e s.m.i.; a tutti gli effetti, questa Conferenza dei servizi, sostituisce di fatto tale comunicazione, lasciando al proponente la possibilità di controargomentare rispetto al parere negativo assunto in questa sede dal suddetto Dicastero.

Dopo un breve scambio sul possibile evolversi dell'iter procedurale, l'ing. COFFANO, puntualizza che, come indicato dall'art. 14 quater della già citata Legge 241/90 di cui legge anche uno stralcio, le conclusioni di questo procedimento saranno comunque ricondotte al giudizio della Presidenza del consiglio dei ministri.

Si passa alla lettura dei pareri pervenuti dagli enti non presenti quest'oggi.

- Il REPARTO TERRITORIO E PATRIMONIO DELL'AEREAUTICA MILITARE (ns. protocollo di ricevimento n°140691 del 25/11/2011), *conferma il proprio nulla osta demaniale precedentemente espresso con il foglio a seguito.*

- La DIREZIONE REGIONALE OO.PP., DIFESA SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE - Settore Idraulica Forestale e Tutela del territorio (ns. protocollo di ricevimento n°140678 del 25/11/2011):

In relazione alla riunione della Conferenza di servizi relativa al progetto in oggetto:

CONSIDERATO che il Settore scrivente è stato convocato esclusivamente in sede di seconda riunione e non ha di conseguenza potuto richiedere le integrazioni progettuali necessarie al fine di una valutazione esaustiva del progetto;

VISTO la Legge Regionale 09.08.1989 n. 45;

VISTO la Legge Regionale 26.04.00, 11. 44, ed in particolare l'articolo 63;

VISTO la D.G.R. 24 Novembre 2010, a. 33-1063;

VISTO la Legge regionale 10 febbraio 2009, ti. 4 art. 19 e il Regolamento Forestale di attuazione dell'articolo 13 della medesima legge;

VISTO l'istanza della Ditta: ENEL GREEN POWER S.p.A. tendente ad ottenere l'autorizzazione per l'esecuzione dei lavori specificati in oggetto; Analizzati gli elaborati progettuali, pervenuti in data 10 novembre 2011, risultano carenze in merito ai seguenti aspetti per i quali si richiedono le specifiche integrazioni:

L.r. 45/1989.

1. Per le aree dislocate in Piemonte deve essere chiaramente esplicita la superficie totale oggetto di trasformazione o modificazione d'uso del suolo, distinguendo la superficie boscata da quella non boscata;
2. con riferimento agli elaborati geologici specialistici dovranno essere prodotto le integrazioni richieste con specifica nota dal Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - Area di Alessandria.

L.r. 04/2009

3. qualora sia prevista la trasformazione d'uso di superfici boscate, è necessario prevedere la compensazione di cui al D. Lgs. 227/01 art. 4 e alla L.r. 4/2009 art. 19, allegando specifico progetto di compensazione comportante la realizzazione opere di miglioramento boschivo per una superficie pari a 3 volte quella trasformata o in alternativa un rimboschimento di pari superficie. Il progetto di compensazione dovrà prioritariamente interessare proprietà pubbliche o proprietà private di interesse pubblico. Il progetto deve contenere inoltre i seguenti allegati:
 - relazione tecnica dettagliata degli interventi compensativi proposti;
 - estratto di mappa dei terreni, con allegata dichiarazione di disponibilità;
 - computo metrico estimativo degli interventi;

Il computo metrico estimativo deve essere redatto in conformità alle voci del prezzario regionale.

VISTO l'art. 13 co. 4 della l.r. 40/98 e s.m.i. che prevede che 'qualora non sia possibile il rilascio coordinato di tutte le autorizzazioni necessarie alla realizzazione del progetto nei termini di cui al comma 3, la conferenza dei servizi prevede modalità e tempi per il rilascio delle autorizzazioni residue ed il coordinamento delle procedure anche oltre i termini previsti per l'espressione del giudizio di compatibilità ambientale '.

Si comunica che lo scrivente Settore con riferimento alla convocazione in oggetto non può esprimere il proprio parere.

L'ing. COFFANO, comunica che è inoltre pervenuto un contributo dal Comitato per la tutela e salvaguardia del Monte Porale e della Costa di Tanadorso: tutte le osservazioni pervenute da enti e associazioni non direttamente interessate dal procedimento, saranno consultabili alle seguenti pagine dei portali telematici della Provincia:

- [PORTALE AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA:](http://www.ambiente.al.it/index.php?idinfo=1059)
<http://www.ambiente.al.it/index.php?idinfo=1059>

- [PORTALE ISTITUZIONALE DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA:
http://www.provincia.alessandria.it/index.php?ctl=news&idbl=55&fl=si
ngola&id=85](http://www.provincia.alessandria.it/index.php?ctl=news&idbl=55&fl=si ngola&id=85)

Hanno ora facoltà di parlare i sindaci dei Comuni chiamati a pronunciamento.

Lorenzo REPETTO, sindaco di Voltaggio, spiega di aver appreso dalla discussione odierna delle criticità legate agli aspetti paesaggistici e ambientali. Avendone preso atto solo ora, l'Amministrazione si riserva di formulare le proprie valutazioni nelle fasi successive del procedimento.

Pur non essendo presenti unità abitative "abitate", riferite al territorio del Comune di Voltaggio e situate nelle adiacenze dell'area oggetto d'intervento, egli ritiene comunque doveroso richiedere per il futuro il supporto di Regione, Provincia e di tutti gli altri organi istituzionali coinvolti nella valutazione dei rischi eventuali, visto il ruolo di responsabilità rivestito dal Comune nella tutela della salute pubblica.

Per concludere, in previsione di una probabile fase di revisione profonda del progetto, i cui fondamenti sono oggi messi in discussione per effetto dei nuovi elementi emersi in questa sede, REPETTO giudica superfluo ogni altro approfondimento.

Il sindaco di Fraconalto, Andrea BAGNASCO, ricollegandosi al precedente intervento, ritiene anch'egli che la presenza massiccia di amianto in quell'area, abbia fatto passare in subordine tutte le altre considerazioni che l'Ente aveva intenzione di sottoporre all'assemblea.

Per aiutare il prosieguo della discussione, l'ing. COFFANO, riassume i contenuti di quanto si è detto fin'ora. Fermo restando che si dovranno attendere le decisioni del proponente, egli ritorna sul parere negativo espresso dal Ministero per i beni culturali ripetendo come quest'ultimo sia da ritenersi vincolante rispetto alle conclusioni del procedimento; a norma di legge, ricorda l'Ingegnere, la decisione dovrà essere rimessa al Consiglio dei Ministri, senza che sia più consentito di prolungare ulteriormente i termini del procedimento al fine di consentire alla ditta di presentare integrazioni riguardo agli argomenti necessitanti approfondimento.

Il sindaco BAGNASCO, nell'ottica di una possibile ridiscussione futura di questo progetto, auspica che, al contrario di quanto avvenuto in questa occasione, i tecnici della ditta vogliano contattare preventivamente l'Ente. L'esame degli elaborati progettuali aveva infatti evidenziato la necessità di ridiscutere alcune parti riguardanti la viabilità e l'impatto acustico. Tutto ciò, sommato alle criticità sulla presenza di amianto emerse quest'oggi, è fonte di grande preoccupazione per l'Amministrazione.

L'ing. PELLEGRINI, tiene a specificare che il progetto è ispirato da criteri tesi all'uso ottimale della risorsa. Tutti gli aspetti del caso, non ultimo il posizionamento delle torri, è stato studiato con accuratezza in riferimento ai condizionamenti geotecnici, alle caratteristiche orografiche e ai dissesti presenti nell'area. Il tecnico progettista chiarisce infine col dott. CAVANNA,

alcuni dettagli riguardanti le verifiche di stabilità richieste nel documento dell'Organo tecnico provinciale.

L'ing. COFFANO, concorda con quanto detto dall'ing. PELLEGRINI. Egli ritiene che l'opera avrebbe comunque un impatto rilevante sul territorio, tanto vale quindi privilegiare soluzioni che ottimizzino lo sfruttamento della risorsa.

Lo sforzo deve comunque essere teso a minimizzare tale impatto, ma deve essere la ditta a valutare la fattibilità dell'intervento, in relazione anche agli aspetti economici.

L'Ingegnere fornisce infine alcuni dettagli che servono a definire meglio il quadro di quanto emerso dalla Conferenza.

La dott.ssa SANDEI, espone ancora alcune perplessità di carattere procedurale subito chiarite dall'ing. COFFANO. In particolar modo, l'Ingegnere, ribadisce l'impossibilità di sospendere i termini del procedimento in presenza di parere negativo del Ministero per i beni culturali.

In chiusura, si registra l'intervento di un rappresentante del Comitato tutela e salvaguardia del Monte Porale e della Costa di Tanadorso, il quale lamenta la presenza di campioni di terreno ottenuti per mezzo di carotaggi, presenti nell'area e lì abbandonati.

L'ing. COFFANO, chiede che vengano disposte verifiche in tal senso.

Conclusioni:

Alla luce di quanto emerso in sede di conferenza, si predisporrà specifica relazione da inviare alla presidenza del Consiglio dei Ministri per la decisione finale in merito al progetto.

Alle ore 13.15, si dichiara chiusa la conferenza.

IL VERBALIZZANTE
(GIANLUCA FRANZO')



IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA
(ING. CLAUDIO COFFANO)

